

Innovazione e tecnologia: le nuove frontiere del MiBAC

Lu.Be.C. Digital Technology 2009

Beni Culturali, Tecnologia e Turismo tra diffusione
della conoscenza e sviluppo economico

LUCCA
22-23 Ottobre 2009

Real Collegio
Palazzo del Collegio, 1
55100 Lucca

MiBAC



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale
Direttore Generale **Mario Resca**

Servizio II - Comunicazione e promozione del Patrimonio Culturale
Dirigente **Mario Andrea Ettorre**

Lucca, 22 - 23 Ottobre 2009

Progettazione e realizzazione stand, opuscolo, materiali grafici.
Organizzazione convegno e incontri allo stand

a cura di **Antonella Mosca**

in collaborazione con:

Costanza Barbi, Monica Bartocci, Antonella Corona, Francesca D'Onofrio, Maria Cristina Manzetti,
Maria Tiziana Natale, Susanna Puccio, Gulin Sezer, Maria, Angela Siciliano

Rapporti con i media

Vassili Casula

Comunicazione multimediale

Alberto Bruni, Renzo De Simone, Francesca Lo Forte, Emilio Volpe

Amministrazione

Laura Petracchi

Supporto operativo allo stand

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
Referente Rosalba Tucci

Sommario

Presentazione

Mario Resca

- 7** **Tecnologie RFID per l'interazione dei Sistemi informativi nel settore dei beni artistici e culturali**
Maria Lucia Cavallo, Flavia Ferrante, Antonella Negri, Elena Plances, E. J. Shepherd
- 9** **Il Progetto Archeomar: tecnologia, turismo e tutela.**
Luigi Fozzati – Daniele Ciocchetti
- 13** **Progetti europei. I musei europei in rete: il progetto ATHENA**
Marzia Piccininno
- 14** **MICHAEL**
Giuliana De Francesco
- 16** **Il Contributo dei Beni Culturali all'E-Gov e alle semplificazioni**
Antonia Pasqua Recchia
- 18** **URP - Ufficio Relazioni con il Pubblico: "Continuità ed innovazione"**
Gaspere Carlini
- 19** **CulturalItalia, un patrimonio da esplorare**
Sara Di Giorgio
- 20** **Museo & Web: l'esperienza del Progetto MINERVA per i musei e le altre istituzioni culturali**
Maria Teresa Natale
- 22** **Tecnologia e comunicazione: un binomio imprescindibile**
Antonella Mosca
- 24** **Lu.Be.c. "Innovazione e tecnologia: le nuove frontiere del MiBAC"
Portale della Storia degli Italiani**
Anna Maria Fazio
- 26** **Promuovere per comunicare**
Maria Giuseppina Marra
- 29** **La ricerca in Archivio, una passione contagiosa**
Maria Giuseppina Marra
- 30** **L'Italia è una Repubblica**
Maria Giuseppina Marra
- 31** **Emeroteca digitale della Biblioteca Nazionale di Cosenza**
Elvira Graziani
- 32** **Verso nuove frontiere. La Galleria Nazionale di Cosenza**
Fabio De Chirico
- 34** **Progetto Canossa: valorizzare il passato attraverso la tecnologia del presente**
Lorella Alderighi
- 36** **Uno specchio importante dell'attività della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia: il nuovo sito www.friuliveneziagiulia.beniculturali.it**
Carmelina Rubino
- 38** **"Progetto integrato di valorizzazione delle collezioni fotografiche presso l'Archivio degli scavi di Ostia della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologi di Roma "**
Marco Merelli

- 40** TOPOGRAPHIA - Restauro, digitalizzazione, riordinamento, inventariazione, visualizzazione e condivisione via web dei fondi cartografici dell'Archivio di Stato di Genova
Paola Caroli
- 42** La tecnologia, essenziale strumento di un distretto culturale in grado di generare sviluppo economico
Marina Mengarelli, Michela Mengarelli
- 44** Il catasto dall'acquerello al pixel. La digitalizzazione delle mappe dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno
Maria Rita Fiori
- 46** Progetto di censimento degli archivi di architetti
Lucia Maria Teresa Megale
- 47** "e_Aslu" cambia: nuove opportunità per "naviganti" e "pescatori"
Marina Brogi
- 49** La Biblioteca digitale dei Plutei Laurenziani
Emiliano Degl'Innocenti, Sabina Magrini
- 54** CCTPC - Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale
- 58** Call Center
- 59** ALES - Arte Lavoro e Servizi S.p.A.

Investimenti in cultura e ricaduta sull'indotto turistico modelli gestionali e benefici sulla comunità

Il patrimonio culturale del nostro Paese, vastissimo ed eterogeneo, deve essere in primo luogo tutelato per conservarne la memoria e la testimonianza alle generazioni future; al tempo stesso, però, deve essere adeguatamente promosso e "divulgato", in una parola valorizzato per far sì che la sua frequentazione diventi abitudine di molti e che i proventi derivanti dallo sviluppo dell'indotto legato alla sua fruizione possano contribuire alla crescita economica del Paese e del settore del turismo.

Per questo, con l'ultima riforma del Ministero, partita all'inizio di settembre di quest'anno, si è creata una nuova Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale, che ha come obiettivo quello di mettere a punto nuove strategie di promozione e comunicazione che, partendo dall'esame approfondito della situazione attuale del MiBAC e di quanto è stato finora fatto in questo campo, possano portare nel giro di un paio d'anni all'avviamento di un circolo virtuoso che faccia della valorizzazione del patrimonio una produttiva fonte di ricchezza in grado di autoalimentarsi.

Lu.Be.C. 2009 affronta molti temi interessanti che meritano di essere approfonditi nell'intento di recuperare o di instaurare importanti e fruttuose collaborazioni tra istituzioni e associazioni. La partecipazione del MiBAC rappresenta un'ottima occasione di confronto con altri soggetti che operano nel settore dei beni culturali a livello territoriale.

L'obiettivo è quello di individuare delle strategie comuni in grado di valorizzare i luoghi d'arte (musei, siti archeologici, monumenti, etc.) promuovendo interventi di sviluppo territoriale che permettano di adeguare l'offerta culturale turistica alle esigenze dei potenziali fruitori.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario, quindi, migliorare la fruizione del bene culturale, incrementare il livello di attrattività del territorio ed aumentare, così, il numero dei visitatori. A tal fine si dovranno individuare tutte le azioni da intraprendere per permettere ai luoghi d'arte di rispondere alle richieste culturali di pubblici differenti e sostenere la crescita del flusso turistico che ne potrebbe auspicabilmente derivare.

La necessità non è tanto quella di aumentare l'offerta culturale che in Italia è già vastissima, ma quella di qualificare i luoghi d'arte esistenti affinché possano diventare veri poli di attrazione, capaci di interpretare il territorio e le sue risorse attraverso forme complesse di integrazione. Le azioni conservative e di valorizzazione integrate che ne deriveranno, saranno in grado, così, di consentire la ricostruzione di un quadro unitario e continuo del cammino della civiltà.

Molto spesso, in Italia, i luoghi d'arte, una delle componenti principali del turismo, risultano non valorizzati non solo per gravi carenze infrastrutturali del territorio in cui molte volte si trovano (trasporto, servizi, ricezione), ma anche per carenze proprie, in termini di ammodernamento, di servizi e collegamenti funzionali per i quali si riscontra la necessità di un rinnovamento tecnologico ed un arricchimento dell'offerta.

L'investimento nell'innovazione tecnologica, quindi, può e deve diventare sinonimo di investimento nel patrimonio culturale come grande opzione di sviluppo per il nostro Paese. Per far questo è indispensabile creare delle forti sinergie istituzionali (rapporti tra Ministeri, i Centri di ricerca, gli Enti locali) e incentivare le collaborazioni tra pubblico e privato. È molto importante, inoltre, sottolineare come le tecnologie *made in Italy*, famose e ricercate in tutto il mondo, legate al settore del restauro debbano essere incentivate e sostenute.

Infine, si pone l'accento sulla comunicazione digitale, dai sistemi di fruizione territoriale a rete, sino al 3D e al servizio di audio guida su telefono mobile, quale importante veicolo di promozione del patrimonio culturale.

La tecnologia, nella forma della digitalizzazione del patrimonio, consente di creare progetti ambiziosi che coniugano la storia, la cultura e la tradizione, rendendo disponibile ad un vasto pubblico quei materiali che altrimenti, anche per motivi di conservazione, non potrebbero essere accessibili e conosciuti.

Vorrei infine segnalare che Lu.Be.C sarà anche il palcoscenico della premiazione del Concorso Nazionale per l'ideazione di gadget per la promozione dell'immagine del MiBAC. Si tratta di un'iniziativa che nell'Anno Europeo della Creatività e dell'Innovazione, abbiamo organizzato da un lato per incoraggiare e sostenere il percorso formativo di giovani creativi e futuri professionisti del settore artistico, dall'altro per contribuire a valorizzare l'immagine del MiBAC attraverso la realizzazione di prodotti non standardizzati, che aiutassero l'utenza ad associare il MiBAC all'idea di creatività.

Lu.Be.C. si conferma, quindi, luogo d'incontro, di dibattito, di confronto e di nuove proposte per i beni culturali alla scoperta di soluzioni innovative e di *best practices*.

Mario Resca

Direttore Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale

Tecnologie RFID per l'interazione dei Sistemi informativi nel settore dei beni artistici e culturali

Maria Lucia Cavallo, Flavia Ferrante, Antonella Negri, Elena Plances, E. J. Shepherd

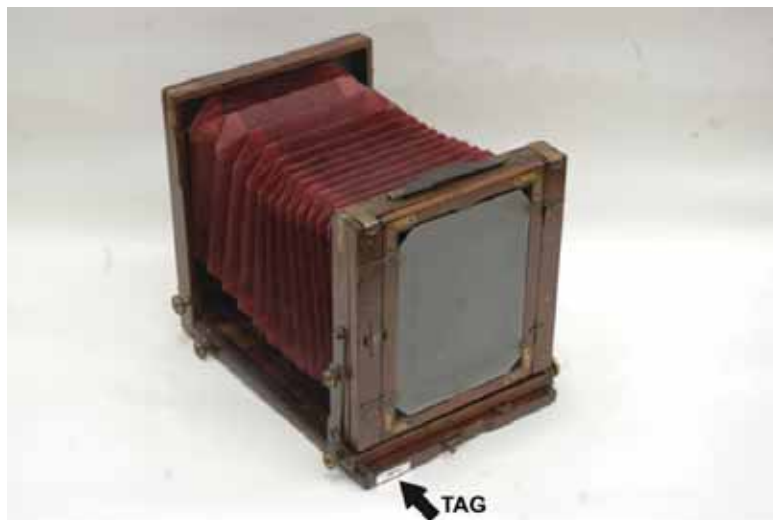
In un ambito di interazione di sistemi informativi indirizzati al patrimonio artistico e culturale l'Istituto Centrale per Catalogo e la Documentazione (ICCD) ha sperimentato l'uso di tecnologie di identificazione a radiofrequenza (Radio Frequency Identification), nella convinzione che possano essere determinanti per una puntuale e capillare gestione dei beni, in stretta coerenza con le attività più specificamente inventariali e catalografiche.

L'intenzione di sviluppare questo aspetto significativo di gestione delle conoscenze ai fini di tutela ha portato alla formazione di un gruppo di lavoro scientifico a cui aderisce l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (ISCR) e allo sviluppo di un progetto di ricerca che intende sperimentare l'applicazione di tecnologie a radiofrequenza nel trattamento delle informazioni connesse alla gestione dei beni. L'ISCR collabora in particolare alla definizione delle caratteristiche dei materiali di adesione delle etichette (tag) e la compatibilità delle varie tipologie di tag con le opere d'arte; verifica inoltre l'integrazione delle informazioni nella banca-dati della Carta del Rischio.

In generale il progetto propone l'ottimizzazione dei processi di rilevazione dei dati catalografici; la definizione degli standard di uso; la verifica dell'applicabilità di questa tecnologia alle distinte tipologie di beni. In maniera più specifica la ricerca punta alla automazione dell'associazione tra scheda inventariale, numero di catalogo generale (identificativo univoco del bene) Sistema informativo Generale del Catalogo (SIGEC) e tag.

Ulteriori obiettivi perseguiti sono la rintracciabilità dei beni, la sperimentazione e l'individuazione delle frequenze di lavoro dei chip più idonea alle esigenze specifiche e infine la sperimentazione di distinti supporti/chip, adeguati ai diversi tipi di materiali che costituiscono i beni.

Sulla stessa area di ricerca l'ICCD ha realizzato un progetto che punta alla strutturazione, normalizzazione e informatizzazione dei dati inventariali al fine di fornire informazioni sintetiche e univoche che garantiscano l'interoperabilità tra le componenti dei flussi informativi che ruotano attorno ai beni culturali, ad opera di attori diversi con finalità diverse: catalografiche, patrimoniali, gestionali.



SEGRETIARIATO GENERALE

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione
Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro

Segretariato generale

Segretario Generale:
Giuseppe Proietti

Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma
Tel. 06 6723819
Fax 06 67232414
sg@beniculturali.it

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Direttore: Laura Moro

Coordinatori per la
comunicazione: Elena Plances,
Floriana Sattalini

Via di San Michele, 18
00153 Roma
ic-cd@beniculturali.it
Tel. 06 5855221
Fax 06 58332313

Istituti coinvolti:

Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro

Direttore: Gisella Capponi

Referenti progetti RFID:
Maurizio Coladonato,
Giancarlo Sidoti
Carlo Cacace

Piazza San Francesco
di Paola, 9
00184 Roma
Tel. 06 48896265
Fax 06 4815704
ic-r@beniculturali.it

Gli obiettivi specifici possono essere indicati in:

- definizione delle componenti strutturali dell'inventario digitale comprendente gli elementi di identificazione univoca del bene correlate all'uso di tecnologie a radiofrequenza.
- Analisi degli strumenti descrittivi utilizzati negli inventari e nella gestione patrimoniale dei beni.
- Normalizzazione dei linguaggi descrittivi da utilizzare negli inventari per rispondere alle diverse regole ed esigenze di carattere scientifico, patrimoniale e gestionale, in accordo con le indicazioni della direzione scientifica.
- Realizzazione di uno strumento informatico per la redazione e consultazione di inventari di beni, sviluppato in ambiente *open source*, aperto verso gli strumenti catalografici e gestionali in uso presso le varie Istituzioni competenti sui beni.
- Realizzazione di test di inventariazione informatizzata su beni campione da individuare con la direzione scientifica e da sottoporre a sperimentazione interna.

Come esito progettuale l'ICCD presenta un applicativo che consente di apprezzare l'uso polivalente della tecnologia a radio frequenza. Il sistema è composto da tag (applicato su beni e/o contenitori), palmare + reader RFID e server, l'applicazione è in grado di:

- identificare l'oggetto/contenitore visualizzandone un set minimo di informazioni;
- consentire il collegamento con banche dati del ministero, in particolare Sigec e Carta del Rischio;
- evidenziare la localizzazione dell'oggetto nell'infrastruttura dell'ente (ad esempio sede – piano – scaffale – ripiano);
- proporre una vista di fruizione che esporrà sul palmare le informazioni di carattere descrittivo multimediale (guida multimediale realizzata sulle collezioni di attrezzature fotografiche conservate nel MAFoS).

Attraverso la lettura del codice univoco di cui è dotato ciascun tag (chip a 13,56 mhz Iso 15693) si risale alle informazioni inventariali. Sfruttando la memoria disponibile nel tag è infatti possibile memorizzare le informazioni necessarie per poter consultare tramite palmare i sistemi attivi su internet (Sigec, Carta del Rischio, etc.).

Tale opportunità consente quindi una condivisione delle informazioni già esistenti partendo da un unico "oggetto" il tag.

Tra le opportunità offerte da questa tecnologia non ultima risulta quella di rendere fruibili le informazioni esistenti attraverso un sistema di comunicazione di tipo promozionale: la lettura del tag permette, infatti, l'identificazione e la conseguente possibilità di ricevere informazioni multimediali sull'oggetto identificato.

1) L'acronimo RFID, come noto, indica la tecnologia che consente il riconoscimento a distanza di oggetti tramite le onde radio. I dati, memorizzati in un microchip, possono essere letti grazie a un'antenna che riceve e trasmette i segnali radio da e verso il lettore RFID, cioè un dispositivo, fisso o portatile, in grado di convertire le onde radio in un segnale digitale che può essere trasferito su un computer.

Il Progetto Archeomar: tecnologia, turismo e tutela.

Luigi Fozzati – Daniele Ciocchetti

1. Il Progetto Archeomar

Il Mar Mediterraneo è un immenso museo subacqueo: migliaia e migliaia di relitti, dalla preistoria alla modernità; strutture portuali; abitati, ville, peschiere, cave. La storia dell'uomo che ha scelto il mare come luogo del proprio vivere, lavorare e commerciare ha trovato nell'acqua salata del *Mare nostrum* quell'ambiente favorevole alla conservazione delle proprie vestigia che oggi ritroviamo sotto l'acqua delle nostre coste e dei nostri fondali.

Se l'avventura dell'archeologia subacquea è cominciata già nel XV secolo con i vari tentativi di recupero delle famose navi romane del Lago di Nemi vicino a Roma, è solo dall'ultimo dopoguerra in poi che si è via via affermata con l'invenzione dell'autorespiratore ad aria la moderna e attuale archeologia subacquea o archeologia delle acque con le sue varie articolazioni ambientali: archeologia marina, archeologia lacustre, archeologia lagunare, archeologia fluviale, archeologia ipogeica e archeologia navale.

Da sempre messa in crisi dai numerosi clandestini, l'archeologia subacquea ha bisogno di precisi strumenti per la tutela dei siti sommersi.

La tutela archeologica presuppone la conoscenza del territorio. Nonostante l'ovvietà di questa affermazione, l'Italia non possiede una mappa dei propri siti sommersi. L'autunno del 2002 ha quindi riservato una sorpresa per l'archeologia subacquea italiana: i mari italiani avranno la prima cartografia scientifica dei siti archeologici sommersi, operazione per la quale è stato varato il Progetto Archeomar. Archeomar scaturisce dalla legge n. 264 dell'8 novembre 2002, che all'articolo 13 recita: *"Censimento dei beni archeologici sommersi nei fondali marini. È autorizzata la spesa di 3.751.825 euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004 a favore del Ministero per i beni e le attività culturali per la realizzazione del censimento dei beni archeologici sommersi nei fondali marini delle coste delle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria"*.



DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
Sezione Tecnica per l'Archeologia Subacquea
Progetto Archeomar

Direzione Generale
per le Antichità

Direttore Generale:
Stefano De Caro

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it
dg-ant@beniculturali.it

Sezione Tecnica
per l'Archeologia Subacquea

Progetto Archeomar

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434767/5843.4768
Telefax 06 58434722
daniele.ciocchetti@beniculturali.it
infoarcheomar@beniculturali.it



La legge 264 stabilisce pertanto una priorità chiara e precisa: la necessità di realizzare un censimento. Poiché ogni censimento, secondo i moderni criteri topografici, ha come sede naturale di destinazione la cartografia archeologica, il progetto Archeomar è stato concepito con questa specifica funzione pratica. In altre parole, l'obiettivo del progetto consiste nel superamento della scoperta casuale mirando alla ricerca programmata, attraverso una metodologia interdisciplinare finalizzata a realizzare una moderna cartografia vettoriale e una banca dati.

2. Beni culturali e tecnologia

La seconda fase, più impegnativa, comprende prospezioni e rilevamenti subacquei, con l'impiego di archeologi subacquei e navali e di sofisticate attrezzature. È stata approntata una piccola flotta composta da tre navi oceanografiche, attrezzate con laboratori in grado di effettuare analisi di geologia marina e apparecchiature per la prospezione strumentale (Side Scan Sonar, Sub-bottom Profiler, magnetometri e ecoscandagli tipo MULTIBEAM; sistemi topografici satellitari DGPS; 3 ROV filoguidati e tre imbarcazioni minori di appoggio). Inoltre è stato impiegato il mini sommergibile di ultima generazione REMORA della Comex, consentendo agli archeologi la prospezione fino a 500 metri di profondità.

La terza fase è mirata all'interpretazione finale dei dati, alla schedatura e all'eventuale nuova documentazione (recupero di reperti). I risultati saranno raccolti in un database territoriale integrato, organizzato su una piattaforma informatica GIS (Sistema Informativo Territoriale), utile anche per la messa a punto di piani di tutela.



L'ultima fase è stata dedicata alla formazione e all'aggiornamento del personale del Ministero e degli organi di tutela e vigilanza presenti sul territorio (Nuclei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, Guardia di Finanza-Unità Navali, Capitanerie di Porto). Sono state prodotte cartografie generali e di dettaglio; chartplotter con GPS satellitare differenziale o comunque compatibili con GPS e software di navigazione delle Forze dell'Ordine; materiale sarà inoltre pubblicato sia in forma scientifica (monografie a stampa, atlanti), e divulgato con dèpliant, supporti digitali CD-ROM, poster etc.

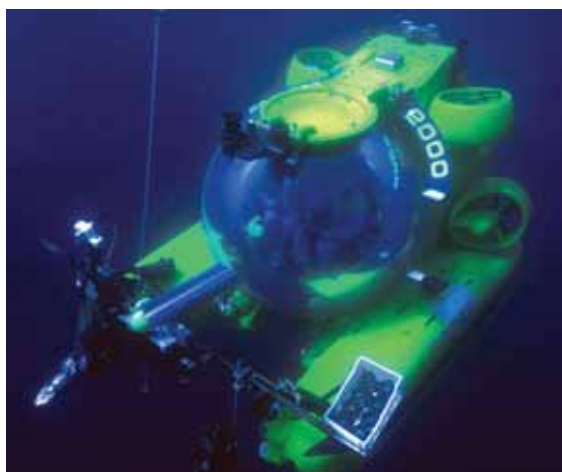
Nell'ambito del Progetto Archeomar è stato effettuato il censimento dei siti archeologici sommersi delle regioni Campania, Basilicata, Calabria e Puglia. Il Piano di lavoro ha previsto ricerche presso archivi e biblioteche e indagini strumentali in mare nelle acque delle quattro regioni. Complessivamente, tra siti documentati su sola base bibliografica o archivistica, e siti individuati e descritti nel corso delle indagini strumentali, il numero totale delle aree archeologiche censite ammonta a 783.

Tutti i 783 siti censiti nell'ambito del Progetto sono confluiti in un GIS, aggiornabile, dinamico ed interrogabile. Tale database costituisce uno strumento essenziale per una corretta e moderna gestione, tutela e valorizzazione dei siti archeologici sommersi.

Nell'ambito delle ricerche in mare, che hanno privilegiato relitti e strutture, sono 316 i siti archeologici individuati, posizionati con precisione, documentati con foto e video, descritti e classificati. Tutta la documentazione raccolta è stata fatta confluire in un Atlante Fotografico e Cartografico distribuito alle singole soprintendenze interessate e alle forze dell'ordine.

Una serie di 25 tavole, in scala 1:200.000, delle coste delle quattro regioni, e 14 tavole di maggiore dettaglio in scala 1:100.000, delle aree a più elevata densità di siti, costituiscono la parte cartografica dell'Atlante. Un quadro d'unione delle carte ne raffigura la sintesi e l'indice.

L'Atlante è organizzato in sezioni, ciascuna sezione contiene: una tavola principale in scala 1:200.000; eventuali tavole di dettaglio in scala 1:100.000; le schede descrittive e le immagini fotografiche dei relativi siti. Quando significative, per alcuni reperti, sono illustrate anche le immagini derivate dai sonogrammi *side scan sonar* e le ricostruzioni tridimensionali realizzate sulla base dei dati batimetrici *multibeam*. A partire dalla costa settentrionale della Puglia, proseguendo per la Calabria, la Basilicata tirrenica e la Campania, sono posizionati in cartografie e descritti in foto e tabelle tutti i 316 siti documentati nell'ambito del Progetto. L'Atlante comprende 149 siti con relitti, 77 siti con insiemi di oggetti, spesso identificabili come probabili relitti, 49 con strutture e 41 con singoli oggetti. 106 siti archeologici sono distribuiti lungo le coste pugliesi, 117 nelle acque della Calabria, 3 lungo le coste tirreniche della Basilicata e 90 in Campania.



3. Beni culturali sommersi come risorsa economica: turismo e lavoro

La realizzazione della carta archeologica subacquea delle acque italiane significa estendere l'orizzonte dell'offerta turistica nazionale ai fondali di mari, lagune, laghi e fiumi di un'Italia ancora quasi completamente sconosciuta. La conoscenza di un nuovo mondo assicura non solo la possibilità reale di valorizzare un territorio finora ignorato, ma anche di difenderlo e tutelarlo: non si può difendere e tutelare ciò che non si conosce. La carta archeologica subacquea, che rappresenta la finalità del Progetto Archeomar, svolge un ruolo pionieristico nell'ambito del Mediterraneo e, più in generale, in Europa: di fatto è l'unica iniziativa del genere attivata a livello istituzionale. Pertanto, da una parte si raggiunge lo scopo di diffondere la conoscenza scientifica di una rete di siti archeologici, dall'altra si persegue la finalità di creare una nuova economia del bene culturale attraverso l'invenzione e la promozione di una nuova figura professionale: l'operatore archeologico subacqueo.

Si è visto che l'affidamento di determinate aree archeologiche sommerse a club di sommozzatori sportivi o diving ha significativamente raccolto un generale apprezzamento presso i diretti interessati e avviato una spirale virtuosa di nuovi interessi: delle amministrazioni locali, dei turisti italiani e stranieri, dei tour operator, di investitori privati. Parimenti, la necessità di passare da un'organizzazione su base volontaristica a un'organizzazione integrata con l'economia del territorio ha difatto determinato l'emergenza di una nuova o di nuove professionalità legate alla dimensione subacquea: dall'accompagnatore turistico in immersione al tecnico d'immersione, dall'organizzatore della logistica al medico iperbarico. In altre parole, la fruizione turistica dello spazio subacqueo è una novità assoluta che supera di gran lunga le precedenti esperienze legate alle battute di pesca o ai safari fotografici: la visita dei paesaggi sommersi, dei siti archeologici subacquei, di aree geologiche particolari etc. costituisce a tutti gli effetti un nuovo scenario turistico mondiale. Il potenziale di ciò che esiste in Italia al di sopra dell'acqua non deve trarre in inganno: il turismo "asciutto" ha le sue regole e le sue economie ormai consolidate, ma il turismo "bagnato" è il grande futuro dell'economia del tempo libero del prossimo millennio. Percorsi subacquei debitamente tracciati e assistiti sono inevitabilmente anche la migliore forma pratica di controllo e monitoraggio costante del patrimonio archeologico subacqueo. La continua crescita della tecnologia nel campo dell'immersione sia professionale sia sportiva potrà in tempi brevi coinvolgere un numero crescente di visitatori: il Mediterraneo diverrà ancora più piccolo e la concorrenza sarà spietata. È sufficiente del resto verificare quanto sta succedendo nel mondo in materia di "parchi tematici": il mare, l'oceano e l'acqua dominano quasi incontrastati l'intero orizzonte dei grandi investimenti internazionali. L'Italia può non farsi cogliere impreparata a patto che nei prossimi cinque anni disponga degli strumenti normativi, culturali e tecnologici adeguati. Il primo inevitabile passo è il completamento della Carta Archeologica Subacquea Nazionale che deve essere coordinata e aggiornata dai tecnici afferenti a quella Soprintendenza del Mare da troppo tempo promessa e mai realizzata.

Progetti europei

I musei europei in rete: il progetto ATHENA

Marzia Piccininno

ATHENA, acronimo di *Access to cultural heritage networks across Europe*, è un progetto europeo finanziato nell'ambito del programma *eContentplus*, sviluppato a seguito dei risultati del progetto MINERVA; il suo obiettivo principale è quello di facilitare l'accesso dei musei degli Stati membri in Europa, la Biblioteca digitale europea, attraverso l'elaborazione di linee guida e strumenti tagliati sulle loro specifiche esigenze.

Nel consorzio sono rappresentati ben 20 paesi dell'Unione europea e 3 stati extra-europei in qualità di osservatori; oltre 100 musei di grande rilievo ed altre istituzioni culturali sono direttamente associate al progetto. Il coordinamento di ATHENA è stato affidato al Ministero per i beni e le attività culturali.

Il progetto ATHENA è nato nell'ambito del dibattito avviatosi tra gli esperti europei di digitalizzazione della rete MINERVA in merito alle problematiche connesse all'interoperabilità delle banche dati di oggetti museali. Rispetto al settore dei beni librari, tradizionalmente più strutturato e più uso all'applicazione di standard descrittivi, catalografici e di metadati, quello dei musei presenta, nonostante alcune significative proposte, un approccio molto disomogeneo alla digitalizzazione in cui non vi è una grande condivisione, e talvolta applicazione, di standard che facilitino l'interscambio dei dati digitalizzati.

Sulla base di queste considerazioni si sta sviluppando il lavoro di ATHENA. Le oltre 100 istituzioni europee coinvolte, che saranno circa 200 alla fine del progetto, costituiscono un nucleo significativo per:

- verificare l'impiego di standard di metadati per la gestione e la descrizione delle risorse;
- identificare gli standard tecnici e i protocolli per lo scambio dei dati più diffusi;
- esaminare l'uso del multilinguismo, dei thesauri e dei vocabolari controllati in ambito museale;
- analizzare come le istituzioni hanno affrontato (ed eventualmente risolto) le questioni legate al diritto di proprietà intellettuale, al copyright e al DRM.

I risultati attesi:

- sviluppare uno strumento capace di integrare i diversi standard, tecnologie e mezzi utilizzati dai musei e dialogare con la struttura semantica di Europeana;
- produrre raccomandazioni e linee guida per i musei affinché possano sostenere progetti interni di digitalizzazione e integrarli in un'ottica europea;
- promuovere tra i musei l'uso degli standard e la cultura dell'accesso aperto e della condivisione delle risorse.

Tutte le informazioni sul progetto ATHENA sono disponibili all'indirizzo web www.athenaeurope.org.

DIREZIONE GENERALE PER LE BIBLIOTECHE,
GLI ISTITUTI CULTURALI ED IL DIRITTO D'AUTORE
Istituto Centrale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali
ed il Diritto D'Autore

Direzione Generale per le
Biblioteche, gli Istituti
Culturali il Diritto d'Autore

Direttore Generale:
Maurizio Fallace

Via Michele Mercati, 4
00197 Roma
Tel. 06 36216300
Fax 06 3216437
dg-bid@beniculturali.it
www.librari.beniculturali.it



ATHENA

Coordinamento: Rossella Caffo
Viale Castro Pretorio, 105
00185 Roma
Tel. 0649210426
Fax 0649599302
www.athenaeurope.org
info@athenaeurope.org

Direzione Generale per le
Biblioteche, gli Istituti
Culturali il Diritto d'Autore

Direttore Generale:
Maurizio Fallace

Via Michele Mercati, 4
00197 Roma
Tel. 06 36216300
Fax 06 3216437
dg-bid@beniculturali.it
www.librari.beniculturali.it



Michael

Coordinamento: Rossella Caffo
Viale Castro Pretorio, 105
00185 Roma
Tel. 06 49210426
Fax 06 4959302
www.michael-culture.org
(portale europeo)

MICHAEL

Giuliana De Francesco

MICHAEL, Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe, e il suo sviluppo MICHAELplus, progetti finanziati dal programma eTEN della Commissione Europea, hanno creato una rete di 19 portali nazionali che danno accesso integrato all'insieme del patrimonio e dell'informazione culturale digitale attraverso il catalogo delle collezioni digitali. Il portale europeo, online alla url <http://www.michael-culture.org>, consente la navigazione multilingue nell'insieme delle informazioni messe a disposizione dalle banche dati nazionali. Oggi il servizio europeo consente di reperire oltre 10.000 collezioni digitali provenienti dai 19 paesi partner, corrispondenti ad aggregazioni di milioni di oggetti digitali, corredate da informazioni di contesto relative alle istituzioni responsabili, ai servizi di accesso, alle collezioni fisiche digitalizzate. Il catalogo di MICHAEL include inoltre informazioni importanti ai fini dell'interoperabilità tecnica e semantica, come l'indicazione degli standard descrittivi e terminologici adottati dalle banche dati descritte, i formati digitali, i protocolli per la trasmissione dei dati. La connessione di nuove banche dati nazionali (a breve è previsto il collegamento alla banca dati israeliana) e l'integrazione progressiva dei dati costantemente in corso di immissione nei diversi paesi andranno estendendo la copertura del servizio, che già offre un canale di accesso semplice e veloce all'insieme del patrimonio culturale europeo. La manutenzione del servizio MICHAEL Culture, conclusosi il progetto europeo, è attualmente sotto la responsabilità dell'associazione internazionale MICHAEL Culture AISBL, che aggrega gli ex partner del progetto e ha la finalità generale di promuovere la conoscenza del patrimonio culturale europeo tramite i canali digitali, e specificamente di garantire la sostenibilità del servizio europeo. Il successo di MICHAEL è anzitutto dovuto al suo fondarsi su standard internazionali condivisi e su una organizzazione distribuita. Nato dai risultati e dall'affiatata partnership del progetto MINERVA, MICHAEL si basa infatti interamente su standard internazionali aperti (tecnici, terminologici, descrittivi, per la gestione dei diritti) e software open source, ovvero a codice sorgente aperto. L'organizzazione del censimento è distribuita e vede una ripartizione sul territorio dei compiti e delle responsabilità, con l'obiettivo principale di coinvolgere in modo capillare istituzioni e organizzazioni culturali di ogni settore e dimensione. Punti di forza determinanti ai fini dell'efficacia e della sostenibilità del servizio sono l'integrazione dell'azione di MICHAEL nell'ambito delle strategie nazionali per la digitalizzazione e l'accesso al patrimonio culturale della maggior parte dei paesi partner, nonché la rete di migliaia di istituzioni mobilitate in tutta Europa intorno a una finalità comune. Il lancio di Europeana, il progetto di biblioteca digitale europea che ha l'ambizioso obiettivo di dare accesso al patrimonio culturale mirando a raggiungere il livello del singolo oggetto (item), ha favorito il concentrarsi dell'attenzione internazionale su MICHAEL. Il catalogo tendenzialmente esaustivo delle collezioni digitali europee di interesse culturale infatti è una risorsa preziosa per perseguire l'obiettivo di Europeana, poiché agevola l'identificazione e la localizzazione delle risorse cui dare accesso e delle organizzazioni responsabili. Nelle Conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea sulla digitalizzazione e l'accessibilità online del materiale culturale e sulla conservazione digitale, adottate all'unanimità nella seduta del 13 novembre 2006, MICHAEL viene infatti riconosciuto come uno dei due pilastri su cui erigere Europeana (<http://eur-lex.europa.eu/LexUri-Serv/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2006:297:0001:0005:IT:PDF>) L'associazione MICHAEL Culture, presieduta fino al 2010 dal Ministero francese per la cultura e la comunicazione, è parte attiva nel processo di costruzione di Europeana, in quanto membro del Consiglio direttivo della Fondazione EDL che

ne gestisce e orienta lo sviluppo. MICHAEL Culture è inoltre partner di vari progetti che contribuiscono allo sviluppo di Europea fra cui, ultimo in ordine di tempo, ATHENA, Access to cultural heritage networks across Europe (www.athe-naeurope.org). In Italia MICHAEL ha potuto contare sulla partecipazione attiva ed entusiasta di migliaia di organizzazioni pubbliche e private, giungendo a descrivere circa 4000 collezioni digitali create e gestite da quasi 2000 istituzioni. La banca dati (accessibile alla url <http://www.michael-culture.it>) offre dunque un catalogo esaustivo delle collezioni digitali di interesse culturale e scientifico create o gestite da istituzioni italiane. Le tipologie istituzionali più rappresentate sono musei e pinacoteche (28%) seguiti da biblioteche (13%) enti di ricerca (13%) e archivi (12%). I temi più diffusi sono le arti figurative (20%), architettura e paesaggio (17%), archeologia (8%), informazione e comunicazione (7%). I servizi che danno accesso alle collezioni sono online in circa il 60% dei casi. I risultati del censimento sistematico svolto da MICHAEL offrono al portale della cultura italiana Culturaltalia, che ne condivide l'approccio orientato agli standard internazionali aperti, un valido strumento per l'identificazione di potenziali fornitori di contenuti appartenenti ai più diversi domini: pubblici e privati, di rilievo nazionale, regionale o locale, responsabili di attività culturali quali la lettura, il cinema o lo spettacolo dal vivo o della tutela e valorizzazione di beni archivistici, librari, archeologici, architettonici, storico-artistici, etnologici, multimediali, enti di ricerca o per la formazione di base e permanente. La banca dati italiana MICHAEL è stata resa interoperabile con Culturaltalia attraverso la mappatura del modello dei dati e di alcune terminologie nel profilo di applicazione PICO e la cattura automatica dei metadati MICHAEL da parte del Portale.

Il Contributo dei Beni Culturali all'E-Gov e alle semplificazioni

Antonia Pasqua Recchia

La Direzione generale per l'organizzazione, gli affari generali, l'innovazione, il bilancio ed il personale in seno alla nuova struttura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (DPR n. 91 del 2 luglio 2009) - in linea con gli obiettivi predisposti nel Piano d'azione di e-government 2012 e definiti nel protocollo d'intesa firmato dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, e il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Sandro Bondi (18 febbraio 2009)* - si propone di portare a compimento entro il 2012 la completa digitalizzazione dei servizi e delle risorse culturali per la realizzazione di un programma d'innovazione per il patrimonio culturale.

L'obiettivo è ambizioso ma stimolante e perfettamente coerente con il Piano d'azione.

Con tale strumento di programmazione infatti il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione ha definito un insieme di 80 progetti, aggregati in 4 ambiti di intervento e 27 obiettivi di Governo, che, nel loro complesso, si propongono di modernizzare, rendere più efficiente e trasparente la Pubblica Amministrazione, migliorare la qualità dei servizi erogati a cittadini e imprese e diminuire i costi per la collettività, contribuendo a fare della Pubblica Amministrazione un volano di sviluppo dell'economia del Paese.

In particolare il Piano si propone di:

- ridurre i flussi cartacei a favore di processi documentali totalmente informatizzati, facilitando l'accesso dei cittadini-clienti ai servizi della PA,
- ridurre i tempi di attesa e i cittadini potranno esprimere giudizi sul grado di customer satisfaction.
- promuovere l'innovazione, la diffusione delle tecnologie, il trasferimento del Know-how dell'innovazione.

Analogamente attraverso lo strumento dell'innovazione tecnologica, realizzando un vero e proprio "sistema-cultura", si vuole trasformare il Ministero per i beni e le attività culturali, nella sua complessa e articolata organizzazione, centrale ma soprattutto territoriale, in un "amministrazione amica", che eroga servizi di qualità e che, attraverso una maggiore efficienza, è anche più autorevole e più efficace nell'esercizio delle funzioni istituzionali di tutela e di conservazione del patrimonio. La funzione di tutela, in particolare, si esplica attraverso provvedimenti autorizzatori, inibitori, deneganti, che acquistano tanto più efficacia quanto più supportati da efficienza amministrativa, riducendo al minimo i costi per cittadini ed imprese. Si tratta quindi anche di ridurre notevolmente gli oneri che cittadini e imprese devono sostenere per relazionarsi con il Ministero per richiedere le autorizzazioni, ottenere le informazioni, richiedere i contributi. Oneri che sono stati misurati, sia pure parzialmente, e che devono essere fortemente ridotti, senza intaccare la sostanza della tutela, anzi migliorandola.

Stare dalla "parte dei cittadini" per rispondere in modo più soddisfacente ai nuovi fabbisogni, più complessi e diversificati di prima, soprattutto attraverso l'arricchimento e il miglioramento dei servizi culturali, anche utilizzando la leva fondamentale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). La diffusione esponenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, di internet innanzitutto, ma anche di tutte le tecnologie della rappresentazione virtuale, ha comportato una rivoluzione radicale in tutti gli aspetti della vita delle società e degli individui, con impatti in tutti gli ambiti, da quello economico a quello psicologico a quello sociale, difficilmente valutabili per ampiezza, profondità, rapidità di diffusione.

Viviamo nella società della conoscenza, basata su un'informazione che le tec-

Direzione Generale per
l'Organizzazione, gli Affari
generali l'Innovazione il
Bilancio, ed il Personale

Direttore Generale:
Antonia Pasqua Recchia

Coordinatore per la
comunicazione:
Fernanda Bruno

Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma
Tel. 06 67232007
Fax 06 67232106
dg-oagjp@beniculturali.it

nologie rendono sempre più immediata, pervasiva, a volte ridondante; una conoscenza che è stata indicata come fattore fondamentale di crescita e competitività per l'Europa sin dal 2001, con la strategia decisa a Lisbona dai governanti europei; una conoscenza dunque a cui viene riconosciuto un ruolo fortemente positivo e trainante per lo sviluppo e che, necessariamente, deve basarsi su risorse fondamentali come il patrimonio culturale e la cultura in generale.

Soprattutto occorre insistere su questo secondo aspetto: migliorare la conoscenza del patrimonio culturale e della cultura attraverso i nuovi media tecnologici aiuta a valorizzare il patrimonio, in coerenza con le scelte di istituire anche una apposita Direzione Generale per la valorizzazione.

Il **Protocollo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali**, di durata triennale, prevede la realizzazione dei seguenti interventi prioritari finalizzati a sviluppare servizi più efficienti per gli utenti:

- Il **Portale della cultura**: per arricchire e ampliare il portale CulturalItalia che offre un ricco punto di accesso unico alle risorse culturali on-line del Paese. Il portale, i cui obiettivi e le linee di attività sono condivisi con le Regioni, rende accessibile, attraverso la struttura tipica dei metadati, il vasto patrimonio di risorse e documenti provenienti da archivi, biblioteche, fondazioni, regioni, enti locali e altri enti pubblici privati.
 - I **MuseiD-Italia - Cultura per tutti**: per raccogliere in un unico importante progetto di valore strategico di attività e realizzazioni già esistenti nel campo del sistema museale e di valorizzare i risultati ponendoli in un contesto di più ampia costituzione di un vero "Sistema museale nazionale" mediante la digitalizzazione del patrimonio, la comunicazione sul web, l'e-commerce, la realizzazione di "Musei impossibili", attraverso la ricomposizione all'interno di un ambiente virtuale di opere conservate in luoghi differenti, ma collegate fra loro per autore, corrente stilistica o tipologia; infine la realizzazione di "Mostre impossibili", che rende visibili, attraverso riproduzioni digitali, alcuni fra i capolavori realizzati da artisti importanti, che non è possibile spostare delle sedi originarie per motivi inerenti alla sicurezza e per motivazioni di carattere scientifico.
 - **Le Certificazioni e la vincolistica on-line**: per rendere disponibile un accesso on-line alla banca dati del patrimonio vincolato e la possibilità di ottenere certificazioni on line. Il progetto si basa sulla realizzazione Vincolinrete, già in esercizio per alcune categorie professionali, come i notai, ma attualmente limitata alla sola "visura".
 - **CulturAmica - ESPI 2**: per completare l'evoluzione del protocollo informatico attualmente in uso presso l'Amministrazione verso un sistema di erogazione di servizi on-line per la presentazione di istanze di autorizzazione per procedimenti sia di gestione del personale che per l'attività di tutela del patrimonio.
- * (Il testo del protocollo è disponibile al seguente indirizzo: http://www.innovazionepa.gov.it/ministro/pdf/Prot_Beni_Culturali.pdf)

Direzione Generale per l'Organizzazione, gli Affari generali l'Innovazione il Bilancio, ed il Personale

Direttore Generale:
Antonia Pasqua Recchia

Coordinatore per la comunicazione:
Fernanda Bruno

Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma
Tel. 06 67232007
Fax 06 67232106
dg-oagjp@beniculturali.it

Servizio I
Affari generali, sistemi informativi, tecnologie innovative

Dirigente: Annarita Orsini

URP
Ufficio Relazioni con il pubblico

Responsabile: Gaspare Carlini

Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma
Tel. 06 67232980/2990
Fax 06 6798441
urp@beniculturali.it
orario di apertura
lunedì-venerdì
9.00-14.00/14.30-17.30

URP - Ufficio Relazioni con il Pubblico: "Continuità ed innovazione"

Gaspare Carlini

Sono trascorsi sei anni dalla istituzione dell'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico presso il Segretariato Generale del Ministero e nonostante vicissitudini non Sempre positive per la ottimale gestione della struttura, possiamo dire che l'entusiasmo non è mai venuto meno nelle persone che sono chiamate a condurlo.

Ne sono una prova:

- il numero dei contatti intervenuti con i cittadini e le risposte fornite
- la collaborazione con il CNR
- gli incontri promossi su materie riguardanti la comunicazione e la cultura
- la consulenza fornita a studenti laureandi in Scienza delle Comunicazioni
- la promozione tendente ad avviare la creazione di URP in altre dipendenze MIBAC
- la cortesia, la professionalità e la disponibilità del personale (in gran parte, purtroppo, ancora precario).

Nei giorni che vedono l'insediamento del nuovo Governo della Repubblica ci auguriamo che la valorizzazione della Comunicazione Istituzionale e di settore trovi la giusta rispondenza nei nuovi responsabili.

Riportiamo, a titolo indicativo, alcuni dati sulla entità del lavoro svolto:

- 43.088 sono i contatti intervenuti dalla istituzione dell'URP al 31 marzo 2008;
- i contatti telefonici gestiti dal personale adibito al servizio del numero verde (800991199) sono stati 998.277.

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico, attraverso il suo responsabile e su incarico del Capo dell'Area Ricerca, Innovazione e Organizzazione, partecipa al progetto del CNR denominato "URPINSIEME", collaborazione tra Amministrazioni Pubbliche nel campo della comunicazione e dei servizi resi al cittadino.

Nell'edizione del COM.P.A. di Bologna 2005, nel corso di un affollato convegno, è stato presentato il portale www.urpinsieme.it che riporta, in maniera agile ed accattivante, quanto di meglio ed aggiornato figura nelle seguenti aree:

- Programmazione e finanziamenti
- Formazione
- Lavoro
- Internazionale
- Documentazione
- Servizi e appalti
- Manifestazioni ed eventi

Partecipano al portale:

- Consiglio Nazionale delle Ricerche - CNR
- Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente - ENEA
- Istituto per lo Sviluppo della Formazione professionale dei Lavoratori - ISFOL
- Ministero dell'università e della ricerca
- Ministero dell'economia e delle finanze
- Ministero della pubblica istruzione
- Ministero delle infrastrutture
- Ministero per i beni e le attività culturali
- Università La Sapienza di Roma
- Università degli Studi di Tor Vergata
- Università di Roma Tre.

CulturalItalia, un patrimonio da esplorare

Sara Di Giorgio

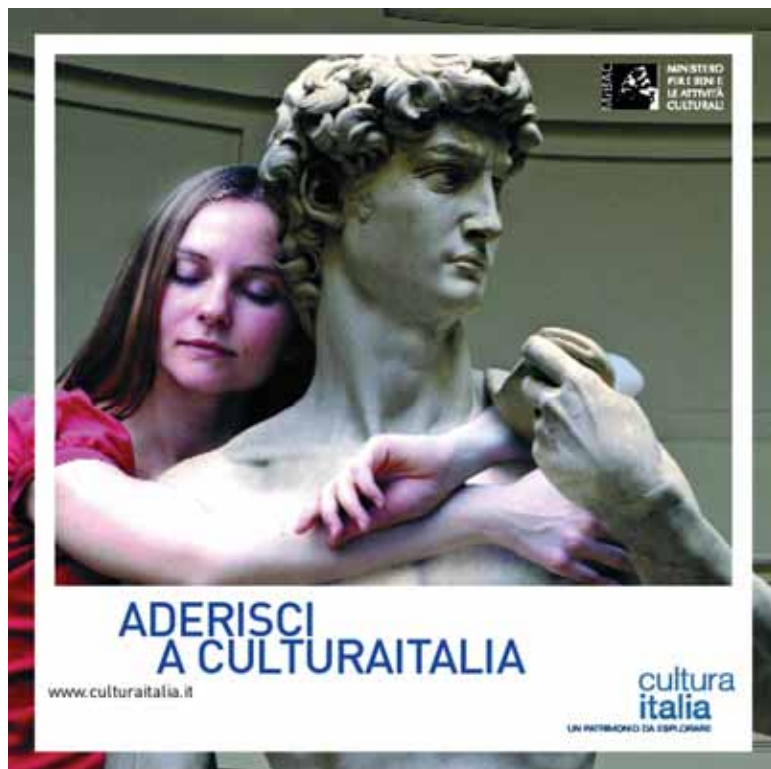
CulturalItalia, in Rete da aprile 2008, è promosso e finanziato dal Ministero e gestito in collaborazione con le Regioni, e permette la fruizione online del patrimonio culturale italiano fornendo un punto di accesso integrato e multilingue per la conoscenza delle risorse digitali dei musei, delle biblioteche, degli archivi e degli istituti di ricerca e di formazione del nostro Paese. Il Portale, in linea con i progetti europei per la conoscenza e fruizione del patrimonio in Rete, ha la missione di divenire aggregatore nazionale di contenuti e principale fornitore italiano verso Europeana, la biblioteca digitale europea, che riunisce contributi già digitalizzati da istituzioni di tutti i settori del patrimonio culturale dei 27 paesi membri dell'Unione Europea, in 23 lingue. Il Ministero ha lanciato la campagna "Aderisci a CulturalItalia" rivolta ai responsabili per la gestione di contenuti culturali, come musei, archivi, biblioteche, mediateche, ma anche editori, fondazioni private affinché partecipino alla rete dei partner di CulturalItalia, condividendo le risorse per moltiplicare gli accessi.

Per segnalare i contenuti organizzati in banche dati è possibile utilizzare il questionario pubblicato su CulturalItalia, nella sezione "Aderisci al portale".

Lo staff tecnico del portale offre supporto per tutte le attività tecniche necessarie per rendere interoperabili con CulturalItalia le banche dati selezionate e per pubblicare, se il fornitore lo desidera, le risorse su Europeana.

In questo modo partecipare alla rete dei partner di CulturalItalia significa aumentare la visibilità e la ricercabilità delle proprie risorse, non solo a livello nazionale ma anche europeo.

DIREZIONE GENERALE PER L'ORGANIZZAZIONE, GLI AFFARI GENERALI L'INNOVAZIONE IL BILANCIO ED IL PERSONALE



Direzione Generale per l'Organizzazione, gli Affari generali l'Innovazione il Bilancio ed il Personale

Direttore Generale:

Antonina Pasqua Recchia

Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma

Tel. 06 67232007

Fax 06 67232106

dg-oagip@beniculturali.it

**cultura
italia**

UN PATRIMONIO
DA ESPORARE

CulturalItalia

Responsabile del progetto:
Rossella Caffo

Viale Castro Pretorio, 105
00185 Roma

Tel. 06 49210402

Fax 06 4959302

www.culturalitalia.it

culturalitalia.info@beniculturali.it

Museo & Web: l'esperienza del Progetto MINERVA per i musei e le altre istituzioni culturali

Maria Teresa Natale

La progettazione di "Museo & Web: kit di progettazione di un sito di qualità per un museo medio-piccolo" ha costituito l'occasione per trasporre molte delle esperienze maturate nell'ambito del Progetto MINERVA: in particolare, si sono seguite le linee guida contenute nel Manuale per la qualità dei siti web culturali pubblici e sono stati applicati i dieci Principi europei per la qualità di un sito web culturale. Circa l'accessibilità, si è tenuto conto, a seguito di quanto prescritto dalla legge n. 4 del 9 gennaio 2004 Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici (c.d. Legge Stanca), dei ventidue requisiti per l'accessibilità, così come definiti nel Decreto Ministeriale che stabilisce le linee guida recanti i requisiti tecnici e i diversi livelli per l'accessibilità e le metodologie tecniche per la verifica dell'accessibilità dei siti Internet, nonché i programmi di valutazione assistita utilizzabili a tale fine, firmato dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie l'11 luglio 2005, dopo che il 6 luglio la Commissione europea, ai sensi della direttiva 98/34/CE, aveva dato il via libera all'adozione del provvedimento.

In una prima fase, il progetto era destinato ai musei medio-piccoli, basandosi sulla constatazione che in Italia, e in genere in Europa, i musei locali e territoriali sono molto diffusi, ma spesso sono privi di siti web propri. Infatti, trattandosi di piccole istituzioni, sono molte volte carenti di risorse economiche e umane. Si è voluto perciò offrire uno strumento che potesse essere utilizzato dai musei sia come guida nella progettazione dell'architettura del sito web, sia nella realizzazione pratica.

In una seconda fase, il kit di progettazione è stato adattato ad altre categorie di soggetti culturali pubblici, come archivi, biblioteche, direzioni regionali, soprintendenze, scuole.

Il kit si articola in diverse parti:

- 1) "struttura e contenuti del prototipo": contiene modelli di riferimento per l'organizzazione dei contenuti e dei servizi, corredati da numerosi esempi relativi a siti italiani e stranieri:

Archivi

www.otebac.it/siti/realizzare/direttive/modelli/archivio.html

Biblioteche

www.otebac.it/siti/realizzare/direttive/modelli/biblioteca.html

Musei

www.otebac.it/prototipo.html

Direzioni Regionali

www.otebac.it/siti/realizzare/direttive/modelli/direzioneregionali.html

Soprintendenze

www.otebac.it/siti/realizzare/direttive/modelli/soprintendenze.html

Scuole

www.otebac.it/siti/realizzare/direttive/modelli/soprintendenze.html

Direzione Generale per
l'Organizzazione, gli Affari
generali l'Innovazione il
Bilancio, ed il Personale

Direttore Generale:

Antonia Pasqua Recchia

Via del Collegio Romano, 27

00186 Roma

Tel. 06 67232007

Fax 06 67232106

dg-oagjp@beniculturali.it

- 2) "tutorial": si offrono suggerimenti per la costruzione delle pagine web sulla base delle regole dell'accessibilità e dell'usabilità e si forniscono informazioni pratiche relative all'architettura, alla gestione, all'interoperabilità, ai problemi legati al copyright, al multilinguismo ecc.;
- 3) "verifica della qualità": si forniscono degli strumenti pratici per la valutazione dell'applicazione al proprio sito web;
- 4) strumenti pratici: modelli di pagine XHTML e il ContentManagement System messo a disposizione in open source dal Ministero per i beni e le attività culturali.

Museo&Web CMS Open Source

Il modello Museo & Web è stato adattato a un sistema integrato di Content Management (CMS) per la gestione e il controllo di documentazione informativa multi-formato ed eterogenea, da pubblicare in rete.

Con questo CMS, che consente anche di gestire il multilinguismo, è possibile creare, modificare, controllare tanto le singole pagine che intere sezioni logiche della propria documentazione web, stabilendo regole, ruoli e livelli di accesso secondo le proprie specifiche esigenze.

Il sistema consente, anche a personale non esperto, di partecipare attivamente al processo di creazione e pubblicazione dei contenuti, apportando in tempo reale il proprio contributo, secondo la propria qualifica e competenza.

Il CMS può essere utilizzato GRATUITAMENTE dai musei ma anche dalle altre istituzioni culturali, pubbliche e private, adattandolo alle proprie esigenze.

Con questo CMS si ampliano le classiche funzionalità di editing di testi e immagini web: vengono, infatti, resi disponibili strumenti che consentono il mantenimento di strutture gerarchiche fra le pagine, link incrociati, menu, formattazione di testi, gestione di news, eventi, rassegna stampa, normativa, bandi e concorsi, pubblicazioni e molte altre funzionalità aggiuntive (come il catalogo degli oggetti del museo e la possibilità di pubblicare percorsi tematici), perfettamente integrabili con il sistema di base e realizzate secondo le esigenze specifiche.

Il CMS sviluppato si compone di tutte le funzionalità, di base e accessorie, atte a garantire rigore architettonico e semplicità d'uso nelle fasi d'implementazione e aggiornamento dei contenuti.

Il sistema è fornito con licenza Open Source. Per ogni versione pubblicata sono disponibili il codice sorgente, il manuale di utilizzo, la licenza d'uso, una demo online.

È inoltre attiva una lista di discussione per condividere dubbi, suggerimenti e informazioni sul CMS e sulle attività correlate.

L'Osservatorio tecnologico per i beni e le attività culturali organizza periodici corsi di formazione e aggiornamento su Museo & Web, anche in collaborazione con altre istituzioni culturali.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito dell'Osservatorio tecnologico per i beni e le attività culturali.



Osservatorio Tecnologico per
i Beni e le Attività Culturali

Coordinamento: Rossella Caffo

Viale Castro Pretorio, 105
00185 Roma

Tel. 06 49210426

Fax 06 49599302

www.athenaeurope.org

info@athenaeurope.org

www.otebac.it

otebac@beniculturali.it

www.otebac.it/prototipo.html

Informazioni e richiesta codici CMS

www.minervaeurope.org/

structure/workinggroups/

userneeds/prototipo/cms.html

Tecnologia e comunicazione: un binomio imprescindibile

Antonella Mosca

Il patrimonio culturale italiano, di cui il MiBAC è attento custode, rappresenta una ricchezza che, oltre ad essere una componente rilevante nella formazione dell'individuo ed elemento che qualifica la società che lo esprime, è anche fattore rilevante di competitività e crescita economica del Paese.

Ci si trova, in questo momento, di fronte ad una sfida globale a cui si può rispondere solo mediante l'assunzione di un nuovo modello di sviluppo definito "sostenibile" in cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri. Cruciale in questo contesto è la condivisione degli obiettivi e delle strategie da adottare per il loro raggiungimento con tutti i soggetti presenti sul territorio. Una delle direttrici su cui ci si muove è la promozione delle attività e dei progetti di valorizzazione del patrimonio culturale, per raggiungere un pubblico sempre più vasto al fine di incrementare la domanda di prodotti culturali da parte della collettività, tenendo conto dell'evoluzione della tecnologia, che consente di ampliare la rete di contatti e scambi.

Negli ultimi anni è stata, in primo luogo, creata una rete di riferimento per la comunicazione che ha visto la nascita di un gruppo di lavoro ramificato su tutto il territorio, che si è rafforzato nel tempo, acquisendo con la frequente collaborazione e il coinvolgimento sia nelle fasi ideative che operative dei progetti, la coscienza di appartenere ad una realtà quale il MiBAC, che si pone come centro di eccellenza per l'erogazione di servizi culturali di qualità. Ruolo, questo, che viene sempre più riconosciuto anche nei contesti internazionali.

Una svolta decisiva ai processi di comunicazione è stata data nel 2004, con la creazione dell'allora Direzione Generale per l'Innovazione tecnologica e la promozione che, combinando in un'unica struttura le due attività Comunicazione-Innovazione, ha dato nuovo impulso alla modernizzazione dell'Amministrazione attraverso linee di indirizzo e interventi operativi basati sulle più nuove e sofisticate tecnologie e su strategie di comunicazione e marketing.

Infine, moderno nella formula è il risultato dell'attuale riforma che ha creato la Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale che in modo trasversale esercita un'azione di indirizzo e di servizio all'interno dell'organizzazione ministeriale per tutto quanto concerne la comunicazione. In questo contesto, la Comunicazione Istituzionale, ha l'intento di rafforzare e valorizzare sempre più l'attività di coordinamento e raccordo di tutte le iniziative tra centro e territorio.

Gli obiettivi istituzionali, strategici ed operativi della nuova Direzione sono:

- contribuire al rafforzamento della presenza italiana nei contesti internazionali di eccellenza;
- migliorare la fruibilità del patrimonio nelle sedi espositive;
- diffondere la conoscenza del patrimonio con campagne di sensibilizzazione e di divulgazione.

Miglioramento della qualità dei servizi, efficienza amministrativa e lotta agli sprechi, semplificazione e trasparenza: questi gli strumenti per raggiungere i suddetti obiettivi attraverso una rivisitazione in chiave digitale dell'apparato amministrativo e della sua organizzazione interna.

Il vasto processo avviato si prefigge di rendere disponibili in rete il maggior numero possibile di informazioni ed erogare i propri servizi on-line, ma anche di migliorare la comunicazione interna e le modalità di lavoro con l'introduzione di sistemi telematici di scambio e di funzioni digitali per lo svolgimento di attività

Direzione Generale
per la Valorizzazione
del Patrimonio Culturale

Direttore Generale:
Mario Resca

Dirigente:
Mario Andrea Ettore

Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma
Tel. 06 67232925
Fax 06 67232154
dg-val@beniculturali.it

amministrative: il protocollo informatizzato, l'uso del Workflow, la posta elettronica, la firma digitale, la realizzazione di sistemi informativi a supporto delle decisioni e le banche dati.

Per dare attuazione all'e-government, si sta procedendo con la razionalizzazione e valorizzazione degli investimenti in campo infrastrutturale, in particolare attraverso il completamento delle reti locali, il rafforzamento della rete Intranet, il miglioramento dei servizi erogati e la rete fonia/dati/immagini, rete multi-servizi per la centralizzazione delle attività sia applicative che di gestione; inoltre, erogazione di servizi on-line, tele-conferenza, videocomunicazione, telelavoro.

In particolare, il Ministero ha messo in atto una serie di progetti legati all'uso delle nuove tecnologie alcuni dei quali vengono di seguito descritti.

Innanzitutto il nuovo portale, non più autoreferenziale ma orientato verso l'utenza, unitario e coerente con riferimento alla comunicazione interna ed esterna, facile ed intuitivo. Una migliore accessibilità del portale è garantita anche alle persone disabili nel rispetto delle linee guida sull'accessibilità dei siti web del Consorzio Mondiale del Web, delle disposizioni varate dal Dipartimento della Funzione Pubblica, delle regole dell'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione e di quanto indicato dal Codice dell'Amministrazione Digitale. E' inoltre certificata l'accessibilità reale delle pagine da parte di portatori di handicap.

Sempre per i portatori di handicap, la Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali sta portando avanti il progetto "Libro Parlato Lions per non vedenti, ipovedenti, dislessici.

Un altro importante progetto, sempre rivolto ai portatori di handicap, prevede la realizzazione di un navigatore in grado di guidare i non vedenti, mediante segnali sonori, lungo degli itinerari predefiniti. L'utilizzo combinato di diverse tecnologie consente la realizzazione di percorsi interattivi capaci di guidare gli utenti non vedenti e di dar loro informazioni utili in maniera diretta e precisa.

Per quanto concerne l'innovazione e il miglioramento dei servizi pubblici, si è realizzato un sistema web, denominato e.Mouseion, che ha il duplice scopo di mettere a disposizione dell'utente una rubrica elettronica, nella quale siano presenti i 409 istituti museali italiani, aree archeologiche, monumenti con tutte le relative informazioni, e un servizio di comunicazione e informazione, fruibile attraverso la rete telematica.

Nel ritenere poi, sempre in linea con le proprie linee programmatiche istituzionali, di dover implementare le attività di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale mediante l'utilizzo delle tecnologie della telefonia mobile e fissa, il MiBAC ha avviato un progetto che consiste nella realizzazione di un servizio di messaggistica su telefonia fissa e mobile attivabile attraverso la numerazione 892-292 collocata su pannelli informativi, già installati, in prossimità di monumenti ed aree selezionate. Il progetto è già stato avviato nella regione Puglia.

Altro servizio di particolare rilievo è quello di cultural sms, caratterizzato da una grande semplicità d'uso attraverso l'invio di un messaggio di testo e dall'incremento del servizio di news culturali a disposizione di chi vorrà visitare il sito www.beniculturali.it iscrivendosi ad una Newsletter dedicata per poter ricevere un SMS al giorno con tutte le novità dal mondo dei Beni Culturali.

Il MiBAC, infine, intende avvalersi dei nuovi strumenti di divulgazione che la tecnologia fornisce, per gli scopi promozionali e di valorizzazione di quei luoghi d'arte che, essendo meno noti al pubblico, vengono spesso esclusi dagli itinerari turistici a vantaggio di luoghi più universalmente conosciuti. A tal fine, verranno creati dei veri e propri circuiti interattivi di consultazione tra musei e siti tipologicamente affini.

Lu.Be.c. "Innovazione e tecnologia: le nuove frontiere del MiBAC" Portale della Storia degli Italiani

Anna Maria Fazio

In una società che muta sempre più rapidamente, il Portale della Storia degli Italiani rappresenta l'apertura ad una concezione di spazio senza tempo, capace di riassumere in un'unica visione prospettica passato, presente e futuro.

Il Portale della storia degli Italiani è un progetto di innovazione tecnologica che supera il dualismo tradizione- cultura e, in coerenza con i propositi del MiBAC, tende ad una profonda trasformazione dei processi amministrativi e dei processi di conoscenza e valorizzazione del patrimonio documentario.

La diffusione della conoscenza è l'elemento propulsore dello sviluppo delle dinamiche economiche e formative di una società; l'innovazione tecnologica è lo strumento attraverso il quale la conoscenza raggiunge dimensioni e contesti culturali fra loro diversi e distanti nel tempo e nello spazio.

Attraverso la digitalizzazione di informazioni anagrafiche e di immagini di documenti conservati negli Archivi di Stato, il Portale si propone la creazione di un'anagrafe storica della popolazione Italiana. I dati fruibili in rete web, sono tratti dai fondi documentari dello Stato Civile (atti di nascita, matrimonio e morte) riferiti al periodo 1809 -1865 e dell'Ufficio Leva riferiti al periodo 1842- 1930.

Senza venir meno alla scientificità delle fonti archivistiche, il progetto ha sciolto i confini tra l'utenza specialistica interessata ai dati anagrafici per studi demografici, statistici, storici e l'utenza meno accademica, interessata ai dati anagrafici per il recupero delle proprie radici, per pratiche pensionistiche o per l'acquisizione della cittadinanza italiana.

La prima fase di attività del progetto, territorialmente circoscritta alla provincia di Cosenza e sviluppata presso l'Istituto archivistico competente, ha costituito un fondamentale punto di riferimento per la definitiva struttura del sistema ampliata in un'ottica di interazione e condivisione con altri Archivi di Stato. Un'interdipendenza favorita dalla tecnologia e motivata dalla consapevolezza della valorizzazione della memoria individuale e collettiva.

Gli archivi che condividono attualmente il progetto sono: **l'Archivio di Stato di Ragusa, l'Archivio di Stato di Avellino, l'Archivio di Stato di Modena, l'Archivio di Stato di Palermo, l'Archivio di Stato di Ferrara, l'Archivio di Stato di Vibo Valentia, l'Archivio di Stato di Rimini e l'Archivio di Stato di Cosenza**, istituto pilota, coinvolto nelle attività di progettazione scientifica e gestione del sistema informativo, redattore delle linee guida, responsabile della sperimentazione della struttura organizzativa e del coordinamento delle attività degli altri Archivi.

Ogni Archivio di Stato aderente al progetto è responsabile dell'incremento dei dati che rileva nei fondi di pertinenza territoriale e non è sottoposto ad alcun vincolo circa lo svolgimento delle attività. Può scegliere, infatti, di optare per la sola attività di inserimento dati, di prediligere il fondo con meno lacune cronologiche o di operare in base alle risorse documentarie disponibili.

Il sistema si basa su due macro-attività, inserimento informazioni nella banca dati e digitalizzazione delle immagini, collegate tra loro attraverso codici di identificazione. Lo schema strutturale dei dati è stato corredato dalla creazione di due thesauri, thesaurus professioni e thesaurus toponimi, che consentiranno l'esplorazione di nuovi percorsi culturali, sociali e territoriali.

La banca dati del Portale della storia degli italiani è in continuo incremento ed è già costituita da un considerevole numero di informazioni. Tra atti di nascita, ma-

Direzione Regionale per i
Beni Culturali e Paesaggistici
della Calabria

Direttore Regionale:
Francesco Prosperetti

*Coordinatore per la
comunicazione:*
Antonio Garcea

Via Scylletion, 1
88021 Roccella di Borgia
Tel. 0961 391087 - 48 - 89
Fax 0961 391033
dr-cal@beniculturali.it

Direzione Generale
per gli Archivi

Direttore Generale:
Luciano Scala

*Coordinamento per la
comunicazione:* Patrizia Ferrara

Via Gaeta 8/A
00185 Roma
Tel. 06 492251
Fax 06 4882356
dg-a@beniculturali.it

Archivio di Stato di Cosenza

Direttore: Anna Maria Fazio

Referente della comunicazione:
Loredana Stano

Via G. Gravina, 12
annamaria.fazio@beniculturali.it
loredana.stano@beniculturali.it
www.archivi.beniculturali.it/ASCS

rimonio, morte e leva, sono stati inseriti circa 700.000 record, 40.000 immagini, 1.800.000 nominativi, 5.441 professioni e 13.726 toponimi.

La tecnologia è sempre più diffusa, penetrata quasi inavvertitamente nella nostra società. È cambiato il nostro modo di comunicare, di apprendere, di rapportarci agli altri: sono cambiati i nostri bisogni e le aspettative.

Il portale della storia degli italiani cerca di stare al passo con i tempi, senza perdere di vista che il diritto alla cultura è il punto di partenza nella giusta valorizzazione del patrimonio documentario.

<http://poster.beniculturali.it>

Elenco degli Istituti coinvolti nel Portale della Storia degli italiani:

Archivio di Stato di Avellino; Archivio di Stato di Cosenza;

Archivio di Stato di Ferrara; Archivio di Stato di Modena;

Archivio di Stato di Palermo; Archivio di Stato di Ragusa;

Archivio di Stato di Rimini; Archivio di Stato di Vibo Valentia.

**Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Calabria**

Direttore Regionale:
Francesco Prosperetti

*Coordinatore per la
comunicazione:*
Antonio Garcea

Via Scyllition, 1
88021 Roccelletta di Borgia
Tel. 0961 391087/48/89
Fax 0961 391033
dr-cal@beniculturali.it

**Direzione Generale
per gli Archivi**

Direttore Generale:
Luciano Scala

*Coordinamento per la
comunicazione:* Patrizia Ferrara

Via Gaeta, 8/A
00185 Roma
Tel. 06 492251
Fax 06 4882356
dg-a@beniculturali.it

**Archivio di Stato
di Reggio Calabria**

Direttore: Lia Domenica
Baldissarro Di Pietro

Via Lia Casalotto
89100 Reggio Calabria
Tel. 0965 653211/218/212
as-rc@beniculturali.it
digilander.libero.it/asreggiocalabria

Carlolina viaggiata da Malta in
Giappone, fototipia dello
Stabilimento Alterocca di Terni.
A.S. RC, Misc e Coll.,
Dono Greco n. 2

Promuovere per comunicare

Maria Giuseppina Marra

In due anni di appassionante ed intenso lavoro l'Archivio di Stato di Reggio Calabria e le sezioni di Locri e Palmi hanno promosso una serie di eventi per favorire la conoscenza del patrimonio documentario. Le occasioni di incontro, dialogo e riflessione sono state pensate e quindi rivolte ad un'utenza non più specialistica e selezionata, ma il "messaggio delle carte" è stato volutamente indirizzato, con scelta mirata di tematiche, al pubblico legato ai grandi eventi nazionali e ai mass media. È scontato che per realizzare il nostro progetto di promozione ci siamo soprattutto rivolti ai giovani e al mondo della scuola, questa nella sua accezione più completa dalle classi elementari all'università, diversificando e graduando la chiave di lettura e l'esegesi dei documenti. L'esemplificazione degli eventi giustifica lo slogan *Promuovere per comunicare*, nato quasi inconsapevolmente e divenuto realtà nel volgere dei mesi.

Archivio di Stato di Reggio Calabria

- Giornate Europee del Patrimonio, mostra documentaria "Garibaldi dal mare all'Aspromonte": esposizione di documenti e cimeli che illustrano la spedizione dei Mille, con particolare riferimento allo sbarco di Garibaldi presso Melito Porto Salvo, ai fatti d'Aspromonte e all'ultimo viaggio di Garibaldi nel Meridione d'Italia; Reggio Calabria - Palazzo dell'Archivio dal 2 gennaio al 29 febbraio 2008
- Conferenza "L'Ungheria e il Mezzogiorno d'Italia" in collaborazione con il Circolo culturale "L'agorà"; esposizione di documenti relativi ai rapporti politici, commerciali e culturali tra il Sud dell'Italia e l'Ungheria secc. XIX-XX; Reggio Calabria - Palazzo dell'Archivio 12 aprile 2008
- X Settimana della Cultura mostra "Aria di festa... Le feste reggine dal XVI al XX secolo", esposizione di documenti per la storia delle feste popolari, civili e religiose della città di Reggio; Reggio Calabria- Palazzo dell'Archivio dal 25 al 30 maggio 2008
- Notte Bianca "Aria di festa... Le feste reggine dal XVI al XIX secolo"; Reggio Calabria - Galleria di Palazzo san Giorgio, 13-14 settembre 2008
- Giornate Europee del Patrimonio 2008, mostra "L'Italia è una Repubblica...". La mostra illustra il cammino insidioso e difficile che ha condotto il nostro Paese alla democrazia e racconta tutto ciò che è avvenuto a Reggio e nella sua provincia dallo sbarco degli Alleati il 3 settembre 1943 fino all'entrata in vigore della Carta Costituzionale nel 1948; Reggio Calabria - Palazzo dell'Archivio dal 27 settembre 2008 al 30 giugno 2009
- XIV Incontro "Gioacchino Murat, un Re tra storia e leggenda", convegno e mostra in occasione del bicentenario dell'annessione delle Calabrie al Regno di



Napoli, in collaborazione con il Circolo culturale "L'agorà". Sono stati esposti in mostra documenti d'Archivio del Decennio Francese e gioielli appartenuti a Murat e alla regina Carolina Bonaparte; Reggio Calabria - Palazzo dell'Archivio dal 13 al 18 ottobre 2008

- Progetto "Percorsi di alternanza Scuola-Lavoro" in convenzione con il Liceo Ginnasio Tommaso Campanella di Reggio Calabria, tirocinio formativo di orientamento al lavoro rivolto agli studenti della seconda classe del Liceo; Reggio Calabria - Palazzo dell'Archivio, marzo-giugno 2008
- Progetto "Territorio dello Zefirio" in convenzione con il Liceo Ginnasio Tommaso Campanella di Reggio Calabria, laboratorio didattico di ricerca; Reggio Calabria - Palazzo dell'Archivio, marzo 2008
- Progetto "Aperture straordinarie" finalizzate alla valorizzazione ed all'incremento dell'utenza; Reggio Calabria - Palazzo dell'Archivio, 30 marzo, 25 aprile, 1° maggio, 2 giugno, 1° novembre, 8 dicembre 2008
- "Settimana del Mare" in collaborazione con l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, convegno e mostra "Le immagini della città di Reggio prima e dopo il terremoto del 1908"; Reggio Calabria - Villa Zerbi, 20-28 settembre 2008
- Convegno di studi "Il terremoto del 1908 nel Reggino" in collaborazione con la Deputazione di Storia Patria, relazione "Pietas e speculazione: le fonti dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria"; Reggio Calabria - Museo Nazionale della Magna Grecia, 18-19 dicembre 2008
- Convegno di studi "Dal terremoto del 1908 alla città futura" e mostra "Le microstorie di quattro scuole reggine coinvolte nel sisma del 1908" in collaborazione con il FAI; Reggio Calabria - Palazzo della Provincia, 9 dicembre 2008
- Convegno e presentazione del volume "Il terremoto ed il maremoto del 28 dicembre 1908. Analisi sismologica, impatto e prospettive" in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia; Reggio Calabria - Teatro Cilea, 10-12 dicembre 2008
- Conferenza e mostra "Reggio Calabria, 28 dicembre 1908" in collaborazione con l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra; Reggio Calabria - Palazzo dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, 12 dicembre 2008
- Presentazione del volume "Reggio, immagini di una catastrofe" di Natale e Pietro Cutrupi; Reggio Calabria - Palazzo della Provincia, 22 dicembre 2008
- XI Settimana della Cultura, conferenza "La ricerca in Archivio una passione contagiosa". Relazioni di quattro giovani studiosi, ciascuno sulla propria esperienza di ricercatore in Archivio, dai primi passi incerti tra le carte fino alla complessità di uno studio vasto e correlato. I titoli delle relazioni sono: "Dalla famiglia alla comunità. La genealogia come strumento di ricerca", "Apprendisti ciceroni a Reggio Calabria: la chiesa degli Ottimati", "L'amore per la ricerca alla base del volontariato in Archivio", "Storie dell'altro mondo. L'emigrazione calabrese tra gli archivi nazionali e americani"; Reggio Calabria - Palazzo dell'Archivio, 22 aprile 2009

Sezione Archivio di Stato di Locri

- X Settimana della Cultura, Convegno l'archeologia industriale attraverso le carte d'Archivio, esposizione di protocolli notarili dal XVII secolo per la storia delle Ferriere di Stilo curata dalla Sezione di AS di Locri. La Mostra in particolare ha illustrato i luoghi, gli strumenti e le fasi di lavoro del ferro. Alla manifestazione hanno collaborato il comune di Stilo e l'Associazione Calabrese di Archeologia Industriale; Stilo Museo Civico di Archeologia Industriale- Palazzo San Giovanni, 27 marzo 2008

- Giornate Europee del Patrimonio 2009, mostra "Le Ferriere delle Serre negli atti notarili del XVII secolo". I documenti, oltre ad evidenziare le antiche procedure di lavorazione del ferro e gli strumenti usati, hanno sottolineato il ruolo per lo sviluppo economico ed il peso sociale delle Ferriere fino all'Unità d'Italia; Pazzano, 28 settembre 2008
- XI Settimana della Cultura, mostra "I terremoti nella Locride agli inizi del '900"; i documenti ricostruiscono la memoria storica dell'emergenza e dei primi soccorsi nei comuni della Locride colpiti dai terremoti del 1907 e 1908 Locri, 20-24 aprile 2009

Sezione Archivio di Stato di Palmi

- X Settimana della Cultura, mostra "Palmi si racconta attraverso immagini e documenti". La Sezione di AS di Palmi ha curato l'esposizione di protocolli notarili del XVIII e XIX secolo, manoscritti di scrittori palmesi del passato e contemporanei, opere d'arte, filmati e fotografie di ieri e di oggi; Palmi- sede di Palmi arte, 25 marzo - 2 aprile 2008
- Giornata de territorio e del paesaggio, Sezione di AS di Palmi in collaborazione con il comune di Palmi; Palmi, 21 giugno 2008
- Notte Bianca "Cilea uomo e artista" organizzata dalla Sezione AS di Palmi, mostra multimediale con documenti d'Archivio, foto e filmati, testimonianza dell'intensa vita musicale della città di Palmi nel XVIII e XIX secolo e riscoperta del contributo del celebre musicista palmese Francesco Cilea alla storia della musica mondiale; Palmi, 9-10 agosto 2008
- Mostra "Storia della Varia" organizzata dalla Sezione AS di Palmi per raccontare la storia antica di una festa popolare di beneficenza; Palmi, 11 - 27 agosto 2008
- Giornate Europee del Patrimonio 2008, conferenza e mostra "Palmi città della musica" organizzate dalla Sezione AS di Palmi. La vita musicale della città di Palmi e dei comuni della Piana di Gioia Tauro torna alla memoria attraverso documenti d'Archivio e fotografie e riecheggia sulle note eseguite dallo storico complesso bandistica di Polistena; Palmi, 27-29 settembre 2008
- XI Settimana della Cultura, mostra "Le famiglie nobili di Seminara tra XVII e XIX secolo". I documenti hanno messo in evidenza, attraverso gli atti notarili delle più importanti famiglie, la storia socio-economica e culturale di Seminara, correlandola con la fiction televisiva "Artemisia Sanchez", ambientata in quei luoghi. Palmi, 20-24 aprile 2009



Cartolina non viaggiata di Caruso e De Alessandri stampata dallo Stabilimento Fotocollografico Italiano di Milano. A.S. RC, Misc e Coll., Dono Greco n. 14

La ricerca in Archivio, una passione contagiosa

Maria Giuseppina Marra

La ricerca in Archivio, una passione contagiosa, è questo il titolo della manifestazione organizzata dall'Archivio di Stato di Reggio Calabria in occasione della Settimana della cultura 2009. L'idea è stata quella di fare conoscere ad un vasto pubblico l'esperienza di giovani studiosi che, mossi i primi passi in Archivio con ricerche "semplici", hanno con il passare degli anni ampliato l'orizzonte dello scavo archivistico. Ha introdotto i lavori Lia Domenica Baldissarro, direttore dell'Archivio, che ha parlato di come la passione sta alla base della ricerca archivistica la quale, a sua volta, rappresenta un elemento fondamentale ed imprescindibile per restituire l'identità storica alla collettività. La relazione ha sottolineato, avvalendosi del pensiero di scrittori quali Kafka, Saramago e Ugo Betti, che bisogna superare l'idea che identifica l'archivio come un luogo cimiteriale dove si conservano documenti "morti". È seguito l'intervento dell'assessore comunale alla cultura Antonella Freno che ha sollecitato le giovani generazioni ad accostarsi all'Archivio ed appassionarsi alla ricerca ed alla piena conoscenza del proprio patrimonio culturale.

Sono seguite le relazioni coinvolgenti dei quattro relatori che hanno raccontato il loro percorso in Archivio. Maurizio De Marco con la relazione *Dalla famiglia alla comunità. La genealogia come strumento di ricerca* ha esposto come una semplice ricerca sui suoi avi lo ha "incuriosito della storia" ed ora sta approfondendo alcuni aspetti di storia economica e sociale della Città. Roberta Filardi è una docente di liceo che frequenta l'Archivio da quando era studente e oggi trasmette agli alunni tutta la sua passione per la ricerca, facendoli diventare, per le "Giornate FAI di primavera", apprendisti ciceroni di uno tra i monumenti più importanti di Reggio, *La chiesa degli Ottimati*, sulla quale la professoressa-ricercatrice ha magistralmente relazionato. *L'amore per la ricerca alla base del volontariato in Archivio*, questo è il titolo della relazione di Alessandra Romeo che dopo la tesi di laurea è diventata volontaria ed è un'ottima risorsa per l'Istituto. L'ultima relazione di questa manifestazione è il frutto di ben ventidue anni di ricerca appassionata: Antonino Sapone ha cominciato a frequentare l'Archivio da ragazzino, oggi ha già pubblicato due volumi e numerosi studi su riviste specializzate. La sua relazione *Storie dell'altro mondo. L'emigrazione calabrese tra gli archivi nazionali e americani* ha raccontato le incredibili e dolorose vicende del nostro popolo alla conquista di una nuova vita.



DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA
Archivio di Stato di Reggio Calabria

Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Calabria

Direttore Regionale:
Francesco Prosperetti

Coordinatore per la
comunicazione:
Antonio Garcea

Via Scylletton, 1
88021 Roccelletta di Borgia
Tel. 0961 391087/48/89
Fax 0961 391033
dr-cal@beniculturali.it

Direzione Generale
per gli Archivi

Direttore Generale:
Luciano Scala

Coordinamento per la
comunicazione: Patrizia Ferrara

Via Gaeta, 8/A
00185 Roma
Tel. 06 492251
Fax 06 4882356
dg-a@beniculturali.it

Archivio di Stato
di Reggio Calabria

Direttore: Lia Domenica
Baldissarro Di Pietro

Via Lia Casalotto
89100 Reggio Calabria
Tel. 0965 653211/218/212
as-rc@beniculturali.it
digilander.libero.it/asreggiocalabria

Le truppe alleate a Reggio
subito dopo lo Sbarco

L'Italia è una Repubblica

Maria Giuseppina Marra

Il 27 settembre 2008, in occasione delle Giornate europee del patrimonio, l'Archivio di Stato di Reggio ha inaugurato la mostra *L'Italia è una Repubblica* per ricordare il 60° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione. I documenti esposti percorrono gli anni dal 1943 al 1948, dai pesanti bombardamenti che precedettero lo sbarco degli Alleati alla trasformazione delle Istituzioni ed al nascere della Repubblica. Gli avvenimenti raccontati si riferiscono a situazioni e contesti locali, ma delineano anche i passaggi più importanti della storia nazionale.

L'arrivo degli Alleati e la fine delle azioni militari offensive sul territorio significò per Reggio ricominciare ad organizzare l'attività amministrativa e politica in un momento di estrema confusione ed incertezza. In questo contesto si imponeva la necessità di conferire serenità ai rapporti tra i cittadini e le truppe d'occupazione, che sin dal loro arrivo avevano requisito, per le loro immediate necessità, abitazioni private, uffici e locali pubblici, suscitando negli abitanti preoccupazione e diffidenza. Nonostante ciò la popolazione nutriva grandi aspettative e sperava in un cambiamento capace di portare immediatamente giustizia e libertà. Come era prevedibile la politica degli Alleati non poteva soddisfare tante attese né era in grado di sollevare la popolazione dallo stato di indigenza diffusa per la mancanza di generi alimentari. L'ordine pubblico, peraltro, sottolineava l'esistenza di un pauroso vuoto di potere.

In questa realtà gli Alleati furono comunque i promotori del processo che ripristinò formalmente legalità e democrazia a Reggio. La mattina del 3 settembre 1943 il generale Montgomery, appena sbarcato, nominò sindaco di Reggio l'onorevole Antonio Priolo, aventiniano e noto antifascista reggino. Il 2 ottobre Edward Lonmon, ufficiale degli Affari Civili del Governo Militare Alleato (AMG), conferì l'incarico di vice sindaco all'avvocato Diego Andilorio; fu anche nominata una nuova Giunta costituita dai rappresentanti dei sei partiti del Comitato di Liberazione Nazionale (Partito Comunista, Democrazia Cristiana, Partito Socialista di Unità Proletaria, Partito d'Azione, Democrazia del Lavoro e Partito Liberale). A Reggio immediatamente dopo lo sbarco alleato venne fondato il Comitato di Concentrazione Antifascista trasformatosi successivamente in Comitato di Liberazione Provinciale. Questo, come ovvio, si coordinò con il Comitato di Liberazione Nazionale di Roma, fondato il 9 settembre 1943 immediatamente dopo l'armistizio dell'8 settembre.

La Mostra, nella sequenza dei documenti, traccia il profilo storico-istituzionale dell'Italia liberata dal nazifascismo e, con l'ausilio della legislazione, segna le principali mete per la riorganizzazione dello Stato: l'istituzione della Consulta Nazionale nell'aprile 1945 con il compito di fornire pareri su provvedimenti generali e provvedimenti legislativi; le elezioni amministrative di aprile 1946; la chiamata alle urne per eleggere l'Assemblea Costituente ed il referendum tra monarchia e repubblica; nell'aprile 1948, le prime elezioni politiche dopo la promulgazione della Carta Costituzionale. Alla storia nazionale si intrecciano le vicende del popolo che aspettava, ridotto alla fame, l'arrivo delle navi americane con viveri e generi di prima necessità. Da qui si dipana l'attività dell'UNRRA (Amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la ricostruzione) e l'opera di sostegno e assistenza dell'AAI (Amministrazione degli Aiuti Internazionali), infine il Piano Marshall con gli aiuti americani per la ricostruzione e la rinascita economica.

La Mostra, infine, in due piccole sezioni separate, racconta la storia di due persone, Giuseppe Piazza e Pasquale Cavallaro. Il primo era un giovane partigiano reggino, trucidato per rappresaglia dai tedeschi il 26 aprile 1945 a San Vito al Tagliamento; il secondo fu il sindaco comunista che alla fine del 1943 fondò la "Repubblica rossa di Caulonia", la cui vicenda, che si concluse clamorosamente nell'aprile 1945, si intrecciò con la lotta per la distribuzione delle terre.

**Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Calabria**

Direttore Regionale:
Francesco Prosperetti

*Coordinatore per la
comunicazione:*
Antonio Garcea

Via Scylletion, 1
88021 Roccelletta di Borgia
Tel. 0961 391087/48/89
Fax 0961 391033
dr-cal@beniculturali.it

**Direzione Generale
per gli Archivi**

Direttore Generale:
Luciano Scala

*Coordinamento per la
comunicazione:* Patrizia Ferrara

Via Gaeta, 8/A
00185 Roma
Tel. 06 492251
Fax 06 4882356
dg-a@beniculturali.it

**Archivio di Stato
di Reggio Calabria**

Direttore: Lia Domenica
Baldissarro Di Pietro

Via Lia Casalotto
89100 Reggio Calabria
Tel. 0965 653211/218/212
as-rc@beniculturali.it
digilander.libero.it/asreggiocalabria

Emeroteca digitale della Biblioteca Nazionale di Cosenza

Elvira Graziani

L'Emeroteca digitale della Biblioteca Nazionale di Cosenza si avvale di una piattaforma tecnologica, personalizzata dalla scrivente, che è in grado di offrire l'accesso ad un servizio di catalogazione e consultazione di giornali, riviste e periodici, attraverso modalità di organizzazione e di fruizione dell'informazione che ben si adattano, da una parte, a facilitare il lavoro degli operatori addetti all'archiviazione dei documenti e, dall'altra, alla personalizzazione delle esigenze dell'utenza. La piattaforma permette, quindi, di preservare la memoria di collezioni documentali, con riferimento particolare al patrimonio di periodici che la Biblioteca ha in dotazione, d'interesse per la storia e la cultura.

Una reale valorizzazione socio-culturale dell'immenso patrimonio, custodito fra gli scaffali della Biblioteca, passa attraverso la possibilità di allargarne la fruizione tramite l'accesso in rete.

La Piattaforma offre la possibilità di digitalizzare i supporti cartacei, per salvarne le pagine dall'usura e, nel contempo, per consentire la creazione di banche dati informatizzate, consultabile su internet.

Si tratta di un sistema Integrato di Gestione di Biblioteca (SIGB) che, utilizzando strumenti software di tipo open source, consente di modificare, integrare e potenziare il codice sorgente in relazione alle scelte operative e di servizio che la Biblioteca intende adottare. La piattaforma, quindi, è adattabile e affidabile. Avere a disposizione il codice del programma consente di intervenire direttamente e liberamente sia per effettuare variazioni migliorative, che per espanderne le funzionalità, per modificare la grafica dell'interfaccia.

È installata su server hosting ed è attualmente utilizzata da una singola postazione client, collocata presso la sede della Biblioteca, per l'inserimento dei documenti. È, tuttavia, predisposta per l'uso in rete, senza limite al numero di postazioni installabili.

La possibilità di installazione della base dati su server remoto fa della piattaforma lo strumento ideale per la creazione di un catalogo comune a una rete di biblioteche.

Opera in modalità Web: per utilizzarla basta un browser comune.

La piattaforma è conforme alle regole di biblioteconomia, rispettando i più comuni formati standard.

È predisposto l'accesso on line alle banche dati da parte di utenti per i quali potrebbe essere implementato e reso disponibile il servizio di prenotazione e/o acquisto dei contenuti di loro interesse.

Si tratta, quindi, di un sistema dotato di grosse potenzialità espansive che garantirebbero una fruizione on line dell'Emeroteca, senza limitazioni di accesso, insieme ad una visibilità globale del patrimonio di beni documentali disponibile.

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Calabria**

Direttore Regionale:
Francesco Prosperetti

*Coordinatore per la
comunicazione:*
Antonio Garcea

Via Scylletion, 1
88021 Roccelletta di Borgia
Tel. 0961 391087-48-89
Fax 0961 391033
dr-cal@beniculturali.it

**Direzione Generale per
le Biblioteche, gli Istituti
Culturali il Diritto d'Autore**

Direttore Generale:
Maurizio Fallace

Via Michele Mercati, 4
00197 Roma
Tel. 06 36216300
Fax 06 3216437
dg-bid@beniculturali.it
www.librari.beniculturali.it

**Biblioteca Nazionale
Universitaria di Cosenza**

Direttore: Elvira Graziani
Piazza Antonio Toscano
87100 Cosenza
Tel. 0984 72509
Fax 0984 76757

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Calabria**

Direttore Regionale:
Francesco Prosperetti

*Coordinatore per la
comunicazione:*
Antonio Garcea

Via Scylletion, 1
88021 Roccelletta di Borgia
Tel. 0961 391087- 48-89
Fax 0961 391033
dr-cal@beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Storici, Artistici
ed Etnoantropologici
della Calabria**

Soprintendente:
Fabio De Chirico

*Referente per la
comunicazione:*
Nella Mari

Via Gian Vincenzo Gravina
Palazzo Arnone
87100 Cosenza
Tel. 0984 795639-85556
Fax 0984 71246
sbsae-cal@beniculturali.it

Verso nuove frontiere. La Galleria Nazionale di Cosenza

Fabio De Chirico

La coscienza che i beni culturali siano patrimonio e vanto di ogni singolo è condizione indispensabile perché sia efficacemente condivisa ogni azione necessaria ad assicurarne la trasmissione e la destinazione alle future generazioni. Perché l'obiettivo sia conseguito è indispensabile una comunicazione che si avvalga delle più innovative tecnologie per raggiungere l'attenzione dell'intera collettività. Il grado di considerazione guadagnato ne misurerà l'efficacia crescente. A Palazzo Arnone, sede della Galleria Nazionale di Cosenza, ogni scelta operativa è indirizzata verso il conseguimento di questo traguardo.

Il recente, nuovo allestimento della raccolta permanente, in linea con i criteri museografici più avanzati e utilizzando le tecnologie più innovative, ha privilegiato gli aspetti comunicativi: i pannelli didattici bilingue in metacrilato serigrafato e policarbonato compatto dal design accurato, gli strumenti di fruizione per i visitatori non vedenti, la presenza di una permanente postazione multimediale che offre in sequenza le immagini della collezione e, in macrofotografia, i dettagli delle opere, le musiche contemporanee di sottofondo, distribuite con effetto "a pioggia", attraverso l'impianto di filodiffusione acustica, accolgono gli ospiti, su richiesta accompagnati dalle guide didattiche, nelle sale espositive.

L'esigenza di dare il massimo risalto alle opere ha suggerito di uniformare, con la prevalenza del bianco, il contesto architettonico che, pur rimanendo inalterato, si articola in un percorso omogeneo e ininterrotto, permettendo all'osservatore di cogliere in ogni dettaglio colori, linee e forme. Contribuiscono all'effetto di neutralità del contenitore anche i setti portanti e i fondali su cui le opere sono collocate, mediante appositi alloggi all'interno dell'ingombro dell'elemento espositivo, apparendo sospese sulle pareti.

Uno scenario ottagonale accoglie la Stauroteca, croce-reliquario legata, come vuole la tradizione, alla figura di Federico II di Svevia. Gli otto elementi, uno dei quali sospeso, che compongono l'ambiente sono predisposti su altrettante strutture secondarie portanti, in alluminio estruso; ricoperti con pannelli tesi di colore bianco traslucido, in PVC termo estensibile, tipo "Barrisol", essi offrono, grazie alle apparecchiature alloggiato al loro interno, un affascinante effetto luminoso graduabile, che immerge il visitatore in una evocativa dimensione spazio-temporale. Per l'illuminazione generale delle sale espositive della Galleria è stato adottato, nel rispetto delle opere in esposizione, un sistema di illuminazione mista che utilizza la compresenza di luce artificiale e di luce naturale, adeguatamente scher-



mata e modulata mediante i doppi teli bianchi traslucidi, in pvc termo teso ignifugo, posizionati sulle porte finestre perimetrali.

La ridefinizione del percorso espositivo ha raccolto ampi consensi, confermando l'attenzione dei visitatori fidelizzati e creando nuovi legami con il territorio. Un pubblico completamente nuovo e diversificato ha partecipato numeroso alla recente edizione della Notte dei Musei, nel corso della quale ha potuto godere dell'esecuzione dal vivo di musiche antiche e contemporanee nelle sale riallestite a nuovo, sperimentando, nella commistione di generi artistici, un inedito approccio con la struttura museale.

Oggi la Galleria si accinge a raddoppiare il suo percorso espositivo, ospitando a breve, grazie alla concessione in comodato gratuito, la collezione di dipinti della Banca Carime di Cosenza. Le trentotto opere di eccezionale interesse storico-artistico che la compongono e che spaziano dal Quattrocento fino all'arte contemporanea, usciranno dal caveau e saranno ospitate e offerte alla fruizione pubblica in sei nuove sale, situate nell'ala est dell'edificio, che si apprestano ad essere allestite, ancora una volta, secondo i più moderni criteri museografici. Un sistema di pareti curve configurerà il percorso di collegamento tra la raccolta della Galleria Nazionale e la Collezione Carime; lasciate libere dagli schermi in pvc, due finestre che si aprono verso il castello, la cattedrale ed il centro storico di Cosenza, includeranno nel tragitto il circostante contesto architettonico e paesaggistico, assecondando l'esigenza di un'efficace comunicazione e valorizzazione.



Progetto Canossa: valorizzare il passato attraverso la tecnologia del presente

Lorella Alderighi

Il museo "Naborre Campanini", ospitato all'interno del castello di Canossa espone reperti provenienti da "scavi del castello" eseguiti negli anni 1877 e 1893, ad opera prima di Gaetano Chierici e poi di Naborre Campanini. I reperti abbracciano un ampio arco cronologico: dal periodo romano all'età dell'ultimo rifacimento del Castello, in epoca estense; tra di essi predominano i reperti di epoca medievale e rinascimentale: di interesse peculiare il fonte battesimale detto provenire dalla chiesa di Sant' Apollonio e resti di stucchi, oltre a frammenti di sarcofagi romani del tipo utilizzato per volere di Matilde di Canossa per le sepolture dei propri avi. Il museo è alloggiato in un edificio sorto alla fine del 1800 ed inaugurato nel 1893 in quella che fu la sede del C.A.I. Reggiano di cui Gaetano Chierici era presidente. L'allestimento attuale risale ad una revisione dell'esposizione realizzata nel 2002. Al museo e ai resti del castello si accede mediante un percorso abbastanza agevole, ma non accessibile ai portatori di handicap fisico, accesso che non rispecchia, però, quello originario, ubicato, probabilmente, dalla parte opposta della rocca, laddove è oggi presente un fronte franoso che ha cancellato parte degli edifici oltre alla struttura originaria della chiesa di Sant'Apollonio che, durante la propria vita, vide una riduzione dei propri spazi e la ricostruzione dei muri. Delle strutture originarie del castello rimangono in vista pochissimi resti: gran parte degli ambienti relativi al palazzo dovrebbero situarsi al di sotto dell'edificio moderno che li ha obliterati, mantenendone, forse, l'orientamento e le partizioni. Ipotetiche ricostruzioni identificano i resti davanti all'attuale ingresso come pertinenti al mastio.

Non è, inoltre, ad oggi possibile attribuire i resti delle mura di cinta all'una o l'altra delle tre cinte murarie citate dalle fonti archivistiche e storiche che ricordano, per il castello, una prima edificazione al tempo di Atto, progenitore di Matilde, alla fine del X sec., fino all'ultima modifica in epoca estense, al tempo in cui ospitò l'Ariosto. Dette fonti attestano anche la presenza di un borgo ad oggi scomparso, probabilmente nel fronte di frana che ancora oggi interessa la rocca, ultimo scoglio arenaceo che si oppone ai venti che lo erodono gradualmente facendo, ogni tanto, precipitare a valle grossi blocchi. Quel calcare bianco che probabilmente diede nome a Canossa, in quanto in origine privo di vegetazione, si mostra ad oggi in parte ricoperto da un manto verde con piante che contribuiscono con le loro radici a scalzare le pietre ancora in piedi e a danneggiare i restauri che si sono succeduti negli ultimi decenni per arginare i continui crolli.

Se poco rimane dell'originario baluardo del potere matildico, imperituro è il ricordo dell'evento che vide nel 1077 il soggiacere, anche se temporaneo, dell'impero, nella figura di Enrico IV, al papato di Gregorio VII per intercessione di Matilde di Canossa, la cui vita e le cui estreme volontà di lasciare i propri beni alla chiesa continua a rendere il personaggio esempio di religiosità da Dante ai giorni nostri. Se alla fine dell'Ottocento il sito era meta preferita delle escursioni del C.A.I. (*Relazione delle gite fatte a Canossa da soci del Club Alpino sezione dell'Enza nei giorni 31 maggio e 10 giugno 1877 e proposta di scavi*, Reggio nell'Emilia 1877), ancor di più, oggi, il castello e il museo sono interessate da gite che vi portano turisti non solo dall'Italia, ma anche dall'estero, in particolar modo dalla Germania sulla scia delle origini della Contessa. Ed i visitatori, seppure delusi dalla scarsità dei resti visibili, ritrovano il fascino della storia grazie al piccolo museo, ma, soprattutto, grazie al paesaggio, visibile dalla rupe, quasi immutato dall'epoca matildica e che, nei giorni sereni, offre la vista sul vicino fronte erosivo dei calanchi, e, più oltre, sulle alture vicine con i resti dei castelli di Rossena e

Direzione Regionale per i
Beni Culturali e Paesaggistici
dell'Emilia-Romagna

Direttore Regionale:
Carla Di Francesco

Coordinatore per la
comunicazione:
Paola Monari

Via S. Isaia 20
40123 Bologna
Tel. 051 3397011
Fax 051 3397077
dr-ero@beniculturali.it
www.emiliaromagna.beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni
Architettonici e
Paesaggistici per le Province
di Bologna, Modena
e Reggio Emilia

Soprintendente:
Paola Grifoni

Referente per la
comunicazione:
Patrizia Farinelli

Via IV Novembre, 5
40123 Bologna
Tel. 051 6451311
Fax 051 264248
sbap-bo@beniculturali.it

della torre di Rossenella, e, ancora più lontano, verso le remote cime delle Alpi innevate. Se poi sale la nebbia, la suggestione del luogo assale il visitatore, quasi isolandolo nel tempo.

Il museo ed il castello, di proprietà statale, erano interessate saltuariamente da episodi di valorizzazione; si ricordano eventi come letture al castello o visite guidate in particolari occasioni. Da qui la realizzazione di un progetto di valorizzazione, in accordo tra Direzione Regionale, Soprintendenza per i Beni Archeologici e Soprintendenza per i Beni Architettonici, che, al suo interno, desse ampio spazio alle attività di visite guidate e didattica col supporto di una strumentazione multimediale innovativa

Pertanto, non disponendo di spazi alternativi alla sede museale e, nello stesso tempo, non intervenendo se non in minima parte sull'assetto espositivo del Museo, l'intervento è stato rivolto alle modalità di presentazione agli utenti sia della struttura del castello, sia della raccolta di reperti archeologici, nonché di ulteriori informazioni sulla figura di Matilde di Canossa e sulla sua epoca.

Il Museo, infatti, è stato dotato di un apparato multimediale con, oltre ad una postazione portatile, un pc totem *touch screen* dove il sistema di guida viene presentato per facilitarne l'uso, n.20 guide palmari *touch screen* video ed audio per effettuare la visita guidata ai punti di interesse all'interno del museo e, all'esterno, nell'area del castello. Nel *software* delle guide multimediali sono stati inseriti contenuti informativi in più lingue (italiano, inglese e tedesco), con modalità di fruizione adeguate alle scelte dell'utente e con possibilità di diversificazione tra utente adulto e bambino. L'utente ha a disposizione, oltre all'opzione lingua, una planimetria del museo e del castello con indicati i punti di interesse ai quali sono associati i testi illustrativi organizzati su vari livelli di approfondimento e senza una sequenza obbligata in modo da poterne fruire secondo i propri interessi e nell'ordine preferito; oltre alla modalità audio è possibile, in aggiunta o in alternativa per i non udenti, la visione del testo scritto alternato a immagini specifiche. Un'attenzione particolare è stata riservata ai visitatori più piccoli con testi ed immagini appropriati alla loro età, sempre in più lingue, ed associati a giochi ed attività alla fine della scheda informativa anch'essa in funzione audio e video. Allo scopo di rendere gradita la visita anche ai più piccoli i numeri di riferimento relativi ai testi a loro dedicati sono stati ideati con una grafica apposita e posizionati all'altezza opportuna, molto più in basso da quelli destinati al pubblico adulto, distinti da essi anche per la grafica diversa. I contenuti, sia per i testi più completi, sia nella redazione per bambini, sono stati realizzati costruendo delle pagine adatte, per taglio e sequenza, all'ascolto a partire dai testi storici e naturalistici preesistenti o appositamente realizzati all'interno del progetto stesso. Il contenuto dell'intera guida multimediale, è, inoltre, scaricabile completamente, da parte dei visitatori, sui propri telefoni cellulari dotati di sistema *bluetooth*. Completa la dotazione multimediale la realizzazione del sito *web www.castellodicanossa.it* dove all'utente è possibile apprendere informazioni sul Castello e sul Museo di Canossa, sugli orari di apertura, e su tutte le attività previste all'interno del progetto, tra le quali visite guidate ad orari pre-stabilite e su prenotazione per gruppi. In italiano ma anche in francese, inglese e tedesco, spettacoli ed eventi realizzati nel periodo estivo nei giorni di sabato per i bambini e di domenica per un pubblico generico, attività didattiche per le scuole realizzate nella saletta didattica del museo, su tutte le iniziative, cioè, organizzate all'interno del progetto di valorizzazione del quale il settore multimediale rappresenta il settore più innovativa. A distanza di sette mesi dall'inizio del progetto possiamo riscontrare il successo e constatare come, nella fruizione delle guide multimediali consegnate ai visitatori dal personale di custodia, i bambini ed i ragazzi abbiano gareggiato con gli adulti e li abbiano spesso superati.



Uno specchio importante dell'attività della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia: il nuovo sito www.friuliveneziagiulia.beniculturali.it

Carmelina Rubino

La costituzione di un sito web, a livello regionale, dovrebbe favorire non solo una migliore conoscenza del patrimonio culturale italiano ma anche consentire di raggiungere una maggiore qualità, efficienza ed economicità nello svolgimento delle attività amministrative ed istituzionali delle Direzioni Regionali.

La possibilità, da parte del cittadino di dialogare con l'Amministrazione in maniera rapida, accedendo direttamente a tutta la modulistica prevista per ciascuna pratica amministrativa di competenza della Direzione Regionale, o alla consultazione di tutti i bandi per incarichi e lavori, crea un servizio on-line immediatamente riconoscibile in termini di efficienza e di trasparenza.

È, quindi, su questo presupposto e nel rispetto della qualità del servizio, dettata da precise norme, che nasce, nell'agosto del 2008, il sito internet della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia, realizzato nell'ambito dell'attuazione del progetto nazionale "Portale della Cultura Italiana".

La progettazione del sito è stata curata dalla Direzione regionale che ha svolto anche il coordinamento e la supervisione, con l'obiettivo di rispettare la *"Direttiva recante linee guida per il Piano di comunicazione coordinata dei siti web degli istituti afferenti al Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la loro accessibilità e qualità"* ed i requisiti di accessibilità previsti dalla legge n. 4 del 9 gennaio 2004, *"Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici"*.

Il sito è stato realizzato da un raggruppamento temporaneo d'impresa, costituito da Federculture Servizi, Federculture e Space Spa.

Il portale è dotato di un sistema di gestione dei contenuti (Content Management System) semplice e intuitivo che consente a qualsiasi operatore di aggiornare le pagine e pubblicarle sul web senza necessariamente padroneggiare i linguaggi specifici di quest'ultimo (html).

La struttura del sito si presenta accessibile e di facile navigazione. L'*home page* presenta un menù principale posizionato nella barra laterale di sinistra in cui vengono fornite informazioni relative alle attività della Direzione regionale del Friuli Venezia Giulia ed alla normativa sui beni culturali, ed un menù secondario posizionato al di sotto del banner del sito.

In primo piano appaiono i link alla sezione dei siti culturali della regione suddivisi tra musei, aree archeologiche, castelli, biblioteche ed archivi.

In basso il box *Notizie ed eventi* è dedicato alla pubblicazione degli avvenimenti culturali più recenti.

I contenuti, raggiungibili attraverso il menù principale nella colonna di sinistra, sono raggruppati in 5 macro-aree:

- Ministero (organizzazione delle Direzioni Regionali e link al sito ministeriale);
- Direzione Regionale (descrizione della sede regionale, organigramma e struttura della Direzione, istituti di settore dipendenti);
- Attività tecniche e amministrative (rapporti con Regione, Enti e Istituzioni, normativa relativa alla valorizzazione del patrimonio culturale, finanziamenti pubblici, bandi e incarichi);

Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
del Friuli Venezia Giulia

Direttore Regionale:
Roberto di Paola

*Coordinatore per la
comunicazione:*
Claudio Barberi

Piazza della Libertà, 7
34132 Trieste
Tel. 040 4194814
Fax 040 43634
dr-fvg@beniculturali.it

Soprintendenza per
i Beni Archeologici
del Friuli Venezia Giulia

Soprintendente: Luigi Fozzati

*Responsabile per la
comunicazione:*
Carmelina Rubino

*Referente fonia-dati Ufficio
informatica:* Ruben Levi

Piazza Libertà 7
34135 Trieste
Tel. 040 4194711
Fax 040 43634
sba-fvg@beniculturali.it



- Luoghi della cultura in regione (elenco di tutti i siti culturali del Friuli suddivisi tra aree archeologiche, archivi e biblioteche, musei e castelli);
- Risorse (normativa regionale, nazionale ed europea in ambito di beni culturali, modulistica e link utili, galleria fotografica).

Nella barra in alto un secondo menù mostra collegamenti relativi a:

- Notizie ed eventi (comunicazioni ufficiali e promozionali della Direzione Regionale agli utenti);
- Accessibilità (dichiarazione e possesso dei requisiti di accessibilità);
- Contatti (indirizzo della sede regionale e indirizzo e-mail per i rapporti con il pubblico, possibilità di scaricare un questionario per esprimere i propri suggerimenti o il gradimento del sito).

Una sensibilità in crescita, dunque, e non solo in Friuli Venezia Giulia, ma molta strada è ancora da percorrere, sia nell'elaborazione in generale dei siti che devono coniugare gli aspetti tecnici con le esigenze culturali, sia nel funzionamento che prevede un aggiornamento continuo e quindi risorse dedicate e lavoro coordinato tra diverse figure professionali, non solo di profilo informatico, che operano all'interno dell'Amministrazione.

Lo sviluppo dei siti web apre la strada, da un lato, alla costituzione di un importante strumento di lavoro ma anche alla diffusione e alla promozione del nostro patrimonio culturale e allo sviluppo del turismo culturale stesso, secondo un modello organizzativo partecipativo e relazionale.

Di fondamentale importanza nella comunicazione degli eventi e delle iniziative culturali, costituisce un forte aiuto nella dinamica della comunicazione interna ed un approccio più ampio, sistematico e professionale nei contatti con il mondo dei media, attraverso la pubblicazione dei comunicati stampa e delle cartelle stampa, contenenti un approfondimento facilmente consultabile.

La prospettiva finale è un cambio di mentalità che volga alla comprensione del nuovo che viene anche dalle tecnologie, dallo sviluppo dei servizi interattivi e dalla comunicazione multimediale.



“Progetto integrato di valorizzazione delle collezioni fotografiche presso l'Archivio degli scavi di Ostia della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma ”

Marco Merelli

La collezione dell'Archivio Fotografico degli Scavi di Ostia Antica rappresenta con le proprie collezioni di fotografie storiche, congiuntamente all'archivio di segni, al corpus dei giornali di scavo delle documentazioni scientifiche e dei materiali, la memoria storica e viva di oltre ottant'anni di attività di ricerche, un unicum per il valore e la consistenza delle informazioni sugli scavi e tutela del patrimonio storico archeologico della città romana.

L'intera collezione fotografica contenuta nell'Archivio è composta da varie tipologie di materiali che comprendono: lastre in vetro di vari formati (18x24, 13x18, 9x12 e 6x9) per un totale di circa 10.000 pezzi; lastre in pellicola del formato 6x9 circa 2.500 pezzi e la collezione del cosiddetto Fondo Calza circa 3.000 pezzi. In questi ultimi anni importante è stata la risistemazione di buona parte dell'Archivio secondo i più moderni criteri conservativi, curati dal responsabile funzionario sig.ra Elvira Angeloni che ha curato anche una mostra dedicata alla storia dell'Archivio stesso, che molto interesse suscitò nel 1998 presso l'Istituto Archeologico Germanico.

Nel 1995 la Soprintendenza avvia un progetto di monitoraggio sullo stato di conservazione dei materiali fotografici composto in gran parte da negativi su supporto di vetro quindi a seguire un primo restauro conservativo e di risistemazione di alcuni negativi su lastra e bromuro d'argento.

Si è accertato che il processo di degrado dei materiali è dovuto in gran parte alle condizioni climatiche presenti nell'area *ostiens*, che ha caratteristiche di forte umidità con presenza nel microclima di accentuata salinità, ulteriormente aggravata da situazioni relative alla conservazione con i materiali usati nel passato non più idonei (pagine di lignina molto acide e scoloranti, colle, inchiostri vari). Inoltre anche il continuo utilizzo dei negativi per la richiesta di riproduzioni aggrava la situazione, accentuando anche il rischio di distacco e di fessurazioni delle emulsioni delle lastre di vetro alla gelatina.

Il recente intervento di restauro curato dai responsabili dell'Archivio degli scavi di Ostia e realizzato dalla IMAGOARTE s.r.l. si è posto come obiettivo non solo di completare un'altra parte di restauro delle lastre ma di valorizzarlo tramite la digitalizzazione dei negativi, e l'inserimento delle stesse e dei rispettivi dati d'archivio in un database digitale con il collegamento dell'archivio su rete Internet.

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio

Direttore Regionale:
Mario Lolli Ghetti

Coordinatore per la comunicazione:
Anna Maria Romano

Piazza di Porta Portese, 1
00153 Roma
Tel. 06 5810565
Fax 06 5810700
dr-laz@beniculturali.it

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

Soprintendente:
Angelo Bottini

Responsabile per la comunicazione e la Promozione:
Wanda Vaccaro

Referente per la comunicazione e la Promozione per il sito di Ostia:
Sandra Terranova

Foto: Araldo De Luca
Imago Arte s.r.l.

Via dei Romagnoli, 717
00119 Ostia Antica (RM)
Tel. 06 56358099
Fax 06 5651500

1-2-3 positivo prima del restauro;
positivo dopo il restauro;
particolare lastra neg. prima del restauro,

Foto A. DeLuca,
Archivio Fotografico SBAO



Finalità primaria di questo progetto è quindi la conservazione del materiale documentario attraverso l'attuazione di un programma di valorizzazione mirante ad incrementare il più possibile la divulgazione e la fruizione delle immagini storiche.

In seguito agli interventi di restauro e conservazione dei supporti originali, la creazione di un database digitale inserito su rete Internet o Intranet, contenente le immagini corredate dai dati d'archivio, darà la possibilità di accedere on-line alle collezioni fotografiche individuandone rapidamente il soggetto e l'area di sua provenienza, utilizzando un sistema di ricerca multilingua, semplice ed intuitivo composto da parole correlate, che potranno collegarsi ai più importanti motori di ricerca del mondo.

Al termine del progetto, la proprietà del bene, oltre ad offrire un incalcolabile contributo scientifico, avrà la possibilità di sviluppare in piena sicurezza e rendere sistematico entro breve tempo, il potenziale di commercializzazione dei copyright delle immagini pubblicate.

TOPOGRAPHIA - Restauro, digitalizzazione, riordinamento, inventariazione, visualizzazione e condivisione via web dei fondi cartografici dell'Archivio di Stato di Genova

Paola Caroli

La raccolta cartografica dell'Archivio di Stato di Genova si è formata in epoche diverse attraverso successivi accrescimenti.

Il nucleo più antico risale ai secoli XVII e XVIII. Poco si conosce della sua organizzazione e della consistenza originaria: per questo periodo, infatti, si conserva solo un indice alfabetico parziale, redatto nel Settecento e relativo a 169 «tipi antichi».

A partire dalla metà del XVIII secolo si riscontra una crescita sistematica della produzione di documenti cartografici da parte delle singole Magistrature della Repubblica. Essa coincide in parte con la nascita di una vera e propria scuola cartografica che, soprattutto con i cartografi Vinzoni, in particolare con Matteo, raggiunge risultati notevoli anche dal punto di vista artistico, unendo ad una precisa tecnica di rappresentazione del territorio un raffinato gusto pittorico e descrittivo. A tutt'oggi è ancora molto difficile definire quale fosse l'organizzazione di tutto questo materiale e in quale misura esso manteneva il legame archivistico con la pratica di origine. Le successive vicende degli Archivi della Repubblica di Genova, col loro parziale trasferimento in Francia e poi a Torino (sino al 1865), non hanno certo aiutato a chiarire questo problema. Il primo riordino, attuato nella prima metà dell'Ottocento a Torino sul materiale cartografico genovese, ha infatti sconvolto l'ordine originario. Questo intervento stabilì un criterio di ordinamento che non è stato più rimesso in discussione, almeno per tutto il XX secolo, ed anzi ha vincolato rigidamente i successivi inserimenti di materiale, come dimostra la stesura, a fine Ottocento, di un nuovo indice delle carte, collocando quelle non trasportate a Torino all'interno della classificazione sabauda.

Nel 1931, con la pubblicazione del volume di Emilio Marengo, *Carte topografiche e corografiche manoscritte della Liguria e delle immediate vicinanze conservate nel Regio Archivio di Stato di Genova*, che descrive 448 unità su un totale di 2408, si ha il primo importante intervento parziale di schedatura analitica. Ad esso è seguito, nel 1986, il volume di Caterina Barlettaro e Ofelia Garbarino, *La Raccolta Cartografica dell'Archivio di Stato di Genova*, che costituisce il primo tentativo di schedatura sistematica comprendendo non solo le carte topografiche ma la totalità del materiale su cui Marengo aveva operato la sua selezione. Questo volume descrive infatti 1292 "Mappe e Tipi", 897 mappe catastali del periodo napoleonico e 278 carte miscellanee.

Fraintanto, nel corso del XX secolo, la documentazione ha continuato ad accrescersi. A quel nucleo centrale si sono via via aggiunti da un lato i versamenti dei catasti e del Genio civile, dall'altro numerose carte estratte dai fondi delle antiche magistrature (soprattutto i Magistrati di Guerra e di Corsica) e dalle filze notarili, spesso senza conservare traccia dell'antica segnatura: piante, schizzi, disegni di fortificazioni, di edifici pubblici e privati, bozzetti e "modelli" di opere d'arte che hanno portato il numero totale dei fondi cartografici a circa 8700 unità cronologicamente comprese fra la fine del XV secolo e il XX.

Su questi materiali così eterogenei per natura, provenienza, finalità e tecniche di rappresentazione, in cui si accentua la naturale vocazione interdisciplinare di ogni fondo cartografico, l'Archivio di Stato di Genova ha avviato il progetto "TOPOGRAPHIA". È un progetto integrato che intende affrontare tutti gli aspetti connessi alla conservazione, alla fruizione e alla valorizzazione della cartografia storica: dal restauro, che comprende un innovativo metodo di intelaiatura delle carte di grande formato, alla progettazione e costruzione di uno specifico con-

Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Liguria

Direttore Regionale:
Pasquale Bruno Malara

Coordinatore per la
comunicazione in Liguria:
Laura Giorgi

Via Balbi, 10
16126 Genova
Tel. 010 248801
Fax 010 2465532
dr-llg@beniculturali.it
www.liguria.beniculturali.it

Direzione Generale
per gli Archivi

Direttore Generale:
Luciano Scala

Coordinatore per la
comunicazione: Patrizia Ferrara

Via Gaeta, 8
00185 Roma
Tel. 06 4469928
Fax 06 4882356
segreteria@archivi.beniculturali.it

Archivio di Stato di Genova

Direttore: Paola Caroli

Piazza S. Maria in Via Lata, 7
16128 Genova
Tel. 0105957581
Fax 0105538220
as-ge@beniculturali.it
archivi.beniculturali.it/ASGE/asge.htm



tenitore che consente l'esposizione e la consultazione delle carte; dal riordnamento, che ha come obiettivo principale il ripristino del vincolo, restituendo l'apparato grafico alla documentazione cui apparteneva, al contesto storico, alle procedure amministrative in cui si è formato, alla digitalizzazione ad alta definizione che evita, nella maggior parte dei casi, la consultazione diretta degli originali. La schedatura, basata su un modello di scheda originale dotata di collegamento ipertestuale all'immagine, è informatizzata attraverso il programma Arianna e veicolata in ambiente web da un software (Arianna web) appositamente personalizzato e collegato ai sistemi informativi nazionali. Una specifica modifica al programma "Divenire" dell'Archivio di Stato di Venezia consente di affiancare al normale percorso archivistico l'accesso diretto alle immagini organizzate per gruppi omogenei con una visione "a galleria".

Nei primi mesi del 2010 sarà posta on line la versione definitiva di *TOPOGRAPHIA*. La condivisione in rete del patrimonio cartografico genovese verrà attuata con le più moderne tecniche informatiche ed offrirà al pubblico la possibilità di fruire – per la prima volta – di immagini ad altissima risoluzione, non scaricabili. Una versione provvisoria del progetto, ancora da correggere sul piano della schedatura ma già esemplificativa della qualità delle immagini, è disponibile su www.hdue.it/AWasge/index.htm



Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
delle Marche

Direttore Generale:
Paolo Scalpellini

Coordinatori per la
comunicazione:
Marina Mengarelli,
Michela Mengarelli

Via Birarelli, 35
60121 Ancona
Tel. 071 502941
Fax 071 50294240
dr-mar@beniculturali.it

La tecnologia, essenziale strumento di un distretto culturale in grado di generare sviluppo economico

Marina Mengarelli, Michela Mengarelli

Il connubio beni culturali e tecnologia vede come possibili campi di attuazione quello legato all'applicazione delle nuove tecnologie nei processi di tutela del nostro patrimonio culturale (ad esempio per trovare soluzioni ottimali a problemi legati al restauro, o per migliorare la conservazione e la fruizione del bene) e quello legato ad una gestione del patrimonio culturale che ne incrementi il proprio potenziale e sia in grado di generare uno sviluppo economico basato sull'innovazione.

Significa cioè politiche produttive di cultura realizzate mediante l'utilizzo degli innovativi strumenti di progettazione e di comunicazione degli eventi culturali in grado di portare ad un vero e proprio riposizionamento in senso migliorativo del fattore cultura all'interno dell'economia nazionale.

Difatti innovazione, cultura e sviluppo del marketing turistico territoriale tendono ad intersecarsi sotto vari punti di vista.

innanzitutto, paradossalmente questo periodo di globalizzazione allargata a tutti i settori compreso quello culturale, ha generato spontaneamente il suo contrario: l'esaltazione delle specificità proprie di ciascun paese su cui puntare per una maggiore competitività. Con centri storici, edifici sacri, ville, palazzi e siti archeologici, l'Italia presenta un patrimonio culturale che comprende numerose e variegata realtà, risultato di un territorio e della gente che vi vive. Un'enorme ricchezza culturale che presenta una dimensione economica che va assumendo implicazioni e caratteristiche sempre più articolate.

Inoltre si devono considerare le conoscenze, il *know how*, il sapere e la cultura di un paese e di un popolo come elementi differenzianti ed in grado di far posizionare il turismo culturale come prima voce nello sviluppo economico del Paese. E l'Italia ha la fortuna di avere un patrimonio culturale talmente diffuso da poter subito distinguere non solo tra un monumento italiano ed uno francese, ma addirittura tra uno fiorentino ed uno siciliano. Pertanto valorizzarlo, renderlo fruibile a tutti e promuoverlo rappresenta una straordinaria leva produttiva, non per favorire semplicemente il *made in Italy*, ma per esaltare le peculiarità proprie di ogni regione italiana in modo tale da far sentire ogni cittadino parte di quel territorio, e quelle bellezze artistiche una parte di sé da preservare e valorizzare.

E la bellezza, il sentimento e gli stili di vita che caratterizzano la cultura di un territorio possono avere una favorevole ricaduta promozionale sui prodotti, sull'immagine dell'impresa che è nata e cresciuta in quel distretto territoriale di cui la cultura è una componente fondamentale per il turismo e per tutta l'economia. Le città d'arte, riconosciute in tutto il mondo, non a caso vengono spesso utilizzate dai nostri imprenditori, per esempio, per identificare territorialmente la propria impresa, soprattutto se si tratta di città di piccole o medie dimensioni. Dal prodotto può poi scaturire l'essenza di un territorio e di una cultura che non possono essere copiati, in quanto non si tratta di semplice bellezza estetica ma espressione di quel luogo.

Infine, ulteriore punto di contatto, si ha quando le tecnologie *open*, quindi con una grande possibilità di implementazione, vengono utilizzate come strumento per realizzare gli obiettivi di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale e dell'economia del territorio.

Per i beni culturali, infatti, l'apporto delle nuove tecnologie può significare l'opportunità di preservare, produrre, diffondere il nostro patrimonio culturale con possibilità di accesso moltiplicati all'ennesima potenza, sia in termini quantitativi che qualitativi, rispetto agli strumenti tradizionali.

Non che il mezzo comunicativo debba sostituirsi al bene culturale comunicato, ma aiutare il bene culturale a parlare di sé ricontestualizzandolo e fornendo, a chi ne avesse esigenza, possibilità di approfondimenti. Ne è esempio la recente iniziativa di spettacolarizzazione del Palazzo Ducale di Urbino in cui quattro spazi della galleria sono stati chiamati ad ospitare multivisioni di opere d'arte contenute nella Galleria e di particolari del Palazzo accompagnati da effetti sonori: un percorso di immagini e commenti pensati per la comprensione degli episodi fondamentali della cultura del Rinascimento urbinato e marchigiano, con particolare riferimento alla figura di Federico da Montefeltro, analizzata attraverso le opere di Piero della Francesca, dei grandi pittori del Rinascimento, fino a Raffaello.

Mediante la proiezione di immagini fotografiche di dipinti e opere d'arte su superfici di grandi dimensioni e il montaggio di queste con musiche e altri apparati multimediali, è stato generato un effetto di immersione totale nel luogo e nella sua storia. Il risultato è un ambiente virtuale con un forte impatto emozionale, ma con contenuti educativi e didattici, fortemente valorizzati dalle innovative tecnologie impiegate.

Solo quando saremo in grado di utilizzare in sinergia tutte le risorse, umane e tecnologiche, che abbiamo a disposizione superando ogni divisione tra Soprintendenze, regione, enti locali, CNR, privati, riusciremo a rendere questa enorme ricchezza che è il patrimonio culturale italiano uno dei principali fattori di sviluppo locale e nazionale.

Il catasto dall'acquerello al pixel La digitalizzazione delle mappe dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno

Maria Rita Fiori

Via San Serafino da Montegranaro 8/C L'Archivio di Stato di Ascoli Piceno conserva le mappe del territorio di Ascoli e Fermo realizzate nel corso del XIX secolo e facenti parte del cosiddetto Catasto Gregoriano, con i relativi quadri d'unione, allegati, incrementi marittimi e fluviali, nonché gli apparati e registri necessari alla ricerca catastale.

Il Catasto Gregoriano fu il primo catasto geometrico-particellare dello Stato Pontificio, promosso da Pio VII nel 1816 e prese il nome di Gregoriano perché attivo da Gregorio XVI nel 1835.

La realizzazione comportò la suddivisione del territorio in particelle catastali, la misurazione dei beni fatta da esperti e secondo criteri geometrici, infine la formazione di carte per il riscontro topografico.

Le mappe, in scala 1:2000, furono prodotte in due esemplari: una *originale*, costituita da fogli rettangoli uniti a formare una mappa di dimensioni ragguardevoli e una copia in fogli rettangoli sciolti accompagnati da un quadro d'unione. Inoltre vennero eseguite mappe in scala 1:1000 di centri urbani molto estesi e copie in scala ridotta, le cosiddette *Mappette*.

Le mappe originali, insieme alle mappette e ai registri catastali, vennero custodite nell'Archivio della Presidenza del Censo, archivio che attualmente costituisce uno dei fondi dell'Archivio di Stato di Roma. Le copie delle mappe in rettangoli sciolti, con i relativi quadri d'unione e una copia dei registri catastali, furono conservate presso le locali Cancellerie del Censo, organi periferici dell'amministrazione del censo che avevano il compito di conservare e tenere aggiornati i libri censuari dei territori di competenza.

Dopo svariati passaggi di competenza e con l'entrata in vigore dei moderni sistemi catastali, i registri e le mappe del Catasto Pontificio furono versati agli archivi di Stato territorialmente competenti. E fu così che nel 1979 questo Archivio ricevette il versamento di oltre 5000 fogli riguardanti la provincia ascolana, correlati da apparati e registri catastali.

I fogli di mappa erano in condizioni precarie e furono restaurati in tempi brevi, ma la frequente consultazione rischiava di vanificare qualsiasi intervento conservativo.

Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
delle Marche

Direttore Generale:
Paolo Scarpellini

Coordinatori per la
comunicazione:
Marina Mengarelli,
Michela Mengarelli

Via Birarelli, 35 - 60121 Ancona
Tel. 071 50294
Fax 071 50294240
dr-mar@beniculturali.it

Direzione Generale per gli
Archivi

Direttore Generale:
Luciano Scala

Coordinatore per la
comunicazione:
Patrizia Ferrara

Via Gaeta, 8 - 00185 Roma
Tel. 06 4469928
Fax 06 4882356
segreteria@archivi.beniculturali.it

Archivio di Stato
di Ascoli Piceno

Direttore:
Carolina Ciaffardoni Ciarrocchi

Via San Serafino da
Montegranaro 8/C
Tel. 0736 253881/255571
as-ap@archivi.beniculturali.it

Quadro d'unione dei fogli di
mappa del territorio di Arquata
del Tronto, scala 1:2000





Foglio IX della mappa del territorio di Grottomare, scala 1:2000

La proposta della Provincia di Ascoli Piceno di effettuare la scansione, è nata circa sei anni fa dalla necessità dell'Ente di fornire un supporto per l'analisi storica nell'ambito del lavoro di perimetrazione dei centri storici minori ed in vista di una riqualificazione del territorio, ma è giunta in un momento in cui l'Archivio sentiva il bisogno di tutelare la parte cartografica del catasto ottocentesco.

Si è così costituito un affiatato gruppo di lavoro composto da personale del S.I.T. del Settore Urbanistica della Provincia e da due impiegati dell'Archivio di Stato e in quattro anni, con le apparecchiature messe a disposizione dell'Amministrazione Provinciale, sono state acquisite oltre 5000 immagini a colori in formato tiff non compresso alla risoluzione di 200 dpi. Nel formato di acquisizione originale sono stati archiviati circa 300 Gigabyte di dati. È stata archiviata anche una copia dei files in formato compresso (jpeg) ad alta qualità, per avere a disposizione un archivio di dimensioni contenute e utilizzabile con i mezzi tecnici disponibili nell'Archivio di Stato.

Il lavoro di digitalizzazione è stato presentato nel maggio 2007 in occasione della IX Settimana della Cultura, dando all'evento l'eloquente titolo *Il catasto dall'acquerello al pixel*. Inoltre si è avviata l'integrazione dei fogli di mappa mancanti attraverso le riprese fotografiche delle porzioni corrispondenti individuate sulle mappe originali conservate all'Archivio di Stato di Roma.

I fogli di mappa del Catasto Gregoriano del territorio ascolano e fermano sono ora consultabili attraverso la versione digitale e ne è consentita la riproduzione (stampa a colori o b.n. in formato A4 o riversamento dei files su supporto magnetico fornito dall'utente).

Le tariffe applicate sono stabilite dalle circolari ministeriali.



Manifesto dell'evento tenutosi nel maggio 2007 (progetto grafico Marco Zaini)

Progetto di censimento degli archivi di architetti

Lucia Maria Teresa Megale

Il censimento degli archivi privati di Architettura del '900 nelle Marche, frutto della collaborazione tra la Soprintendenza Archivistica per le Marche e il Dipartimento di Architettura Rilievo Disegno Urbanistica e Storia dell'Università Politecnica delle Marche (DARDUS), è stato avviato nel 2003 e ha portato al recupero di un importante patrimonio archivistico, soggetto a gravi rischi di dispersione. Nello specifico, il censimento ha consentito di identificare archivi, di varia consistenza, di quaranta architetti e ingegneri che hanno operato nell'800 e '900, conservati sia presso Istituti di cultura che presso soggetti privati.

La realizzazione del progetto ha richiesto un'attività preliminare di studio, localizzazione, identificazione, condotta attraverso ricerche bibliografiche, contatti e interviste. Sono stati quindi svolti sopralluoghi per la rilevazione dei dati archivistici e dello stato conservativo, affiancati da interventi di elencazione e inventariazione della documentazione, di disinfezione e restauro nei casi più gravi di degrado dei materiali.

Numerosi archivi sono stati dichiarati dalla Soprintendenza archivistica di interesse storico particolarmente importante, assicurandone in questo modo la tutela. Non pochi sono stati dati in dono o in custodia agli Archivi di Stato per la loro conservazione futura.

Il censimento ha fatto dunque emergere archivi complessi, costituiti da varie tipologie documentarie, quali disegni, documenti tradizionali, fotografie, modelli, che consentono di recuperare il più ampio contesto di produzione, allargando in modo sostanziale il panorama delle fonti documentarie disponibili, e di documentare a tutto tondo l'attività professionale e la vita degli architetti. Le descrizioni sono state inserite nel Sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche (SIUSA) e sono consultabili in Internet all'indirizzo. Questo straordinario patrimonio archivistico e architettonico è stato valorizzato grazie all'organizzazione della mostra documentaria "Archivi di Architettura del '900 nelle Marche. Dentro lo studio dell'architetto", organizzata dalla Soprintendenza archivistica e dal DARDUS il 22 maggio 2008 e di cui il presente DVD illustra il percorso espositivo.

Entro la fine del 2009 è infine prevista la pubblicazione di una *Guida degli archivi degli architetti delle Marche* che offrirà, in formato cartaceo, i risultati del lavoro di censimento e che si aggiungerà alle altre Guide già edite, relative alla Lombardia, Toscana e Lazio. Verrà così posto un ulteriore tassello per la sempre più esaustiva conoscenza di una documentazione che non è solo archivistica in senso stretto, ma anche tecnica e artistica e che solo attraverso lo sforzo congiunto di molteplici soggetti (archivisti, architetti, informatici) è possibile salvaguardare e valorizzare in forme e modi adeguati alla sua complessa natura.

Direzione Regionale per i
Beni Culturali e Paesaggistici
delle Marche

Direttore Generale:
Paolo Scarpellini

Coordinatori per la
comunicazione:
Marina Mengarelli,
Michela Mengarelli

Via Birarelli, 35
60121 Ancona
Tel. 071 50294
Fax 071 50294240
dr-mar@beniculturali.it

Soprintendenza Archivistica
per le Marche

Soprintendente:
Mauro Tosti Croce
Via dell'Agricoltura, 1
60127 Ancona
Tel. 071 898035 Centr.
071 871013 Segr.
Fax 071 2800436
sa-mar@beniculturali.it

“e_Aslu” cambia: nuove opportunità per “naviganti” e “pescatori”

Marina Brogi

La costante attenzione a diffondere informazione di alta qualità ed attendibilità sicura porta ad un continuo aggiornamento della comunicazione offerta su web al variegato pubblico che, sempre più spesso, entra in un sito d'Archivio.

Un pubblico ormai non solo tradizionale, cioè fatto di storici professionisti o “in erba”, studiosi accademici o generici, ma di tanti “naviganti” e “pescatori” ed anche “surfisti” come, con felice espressione, sono stati definiti coloro che preferiscono percorrere l'albero di ramo in ramo fino alle foglie, coloro che catturano la notizia senza cercarne il contesto di appartenenza e coloro che vanno sul web per curiosare, “look for adventure, amusement, bargains”.

Accesso per contesto e accesso puntiforme sono distinti, ma entrambi largamente usati nell'entrare nel mare delle carte d'archivio. Anzi, niente esclude che i due metodi si trovino ad integrarsi ottenendo il positivo risultato di dare al ricercatore non solo la risposta attesa, ma anche di dirgli il percorso con cui l'ha potuta ottenere.

Da qui la richiesta e, conseguentemente, studi e progetti per incrementare più adeguati aggiornamenti e facilitazioni.

Se oggi si arriva alla segnalazione delle novità nel 2009, ciò può avvenire solo dopo l'avvio di SAVI e di “e_ASLu”. Resta determinante cioè la partenza data nel 2006 al primo progetto per “costruire” una Sala studio Virtuale, con cui si annunciavano i primi tangibili risultati ottenuti nel portare i documenti lucchesi oltre i confini geografici cui appartengono materialmente. Parimenti significativa la successiva introduzione, nel 2008, di “e_ASLu: l'albero in rete” con cui, evidenziandone il “carattere ancora transitorio verso un sito di qualità”, se ne sottolineava l'innovazione portante “nel passaggio dall'affermare che l'archivio c'è (è in rete/esiste) a mostrare che l'archivio contiene cose per fare, per raggiungere obiettivi”. Tali esperienze accumulate, insieme al quotidiano riscontro col nostro pubblico e grazie allo stimolo al cambiamento incoraggiato da Stefano Vitali durante la sua breve ma significativa direzione dell'Archivio lucchese, consentono attualmente la prosecuzione nel costruire un sito in grado di fornire al proprio pubblico adeguati “ami da pesca e bussole”.

**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA**
 Archivio di Stato di Lucca

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Direttore Regionale:
Maddalena Ragni

Coordinatore per la comunicazione: Rosalba Tucci

Lungarno A. M. de' Medici, 4
50122 Firenze
Tel. 055 2718931
Fax 055 27189700

Direzione Generale per gli Archivi

Direttore Generale:
Luciano Scala

Coordinatore per la comunicazione: Patrizia Ferrara

Via Gaeta, 8
00185 Roma
Tel. 06 4469928
Fax 06 4882356

segreteria@archivi.beniculturali.it

Archivio di Stato di Lucca

Direttore: Diana Toccafondi

Referente della comunicazione:
Daniele Pesciatini

Piazza Guidiccioni, 8
55100 Lucca
Tel. 0583 491465
Fax 0583 469396

as-lu@beniculturali.it
www.archiviodistatoinlucca.it





Una demo *ad hoc* sarà presentata nello stand del MiBAC allestito nei giorni di apertura del LuBeC, per illustrare la versione del sito a cui si sta lavorando con il Consorzio FORMA, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa e ciò consente, qui, di non dilungarci in troppe anticipazioni.

Basti evidenziare che, in particolare, si potrà accedere a nuove banche dati (sia a cataloghi della Biblioteca dell'Archivio, sia ad inventari di fondi archivistici), ma anche a nuovi link utili (sia a progetti sperimentali in corso, sia a siti pertinenti archivi locali) e soprattutto che si vedranno raggiunti i requisiti per un sito web di qualità secondo gli standards nazionali ed internazionali.

La nuova progettazione del sito web e la relativa interfaccia grafica rispettano appieno i vigenti termini di accessibilità ed utilizzano un content management system, free open source. Inoltre l'ambiente operativo diventa Linux ed i contenuti dinamici (che sono basati su strutture XML e contenuti nella sezione "e_ASLu"), migrando nel nuovo sito vedono cadere il vincolo limitativo della loro fruizione tramite ambiente Microsoft pur mantenendo inalterate le proprie funzionalità.

Considerata l'endemica penuria di finanziamenti ... non è un risultato trascurabile. Si attende fiduciosi il 2010 per incrementare la digitalizzazione di nuove fonti documentarie e di aver occasione d'escogitare nuove soluzioni a quanto verrà sollecitato dall'uso interattivo del pubblico, in crescita sempre più consapevole e gratificante.



La Biblioteca digitale dei Plutei Laurenziani

Emiliano Degl'Innocenti, Sabina Magrini

Il criterio guida che ha condotto alla scelta di digitalizzare il fondo manoscritto Plutei della Biblioteca Medicea Laurenziana è stato quello dell'assoluta eccellenza: la raccolta dei manoscritti posseduti dalla Biblioteca fiorentina rappresenta infatti - nel pur relevantissimo patrimonio del paese - un caso unico e di straordinaria importanza, perché conserva alcuni dei più importanti, rari ed antichi testimoni della produzione culturale occidentale.

Se appare immediatamente evidente il valore che un simile intervento può rivestire per la comunità scientifica (dal paleografo al linguista, dal filosofo al filologo, e non solo), non sembra tuttavia superfluo evidenziare come attraverso la messa in rete delle riproduzioni integrali di questi codici, il progetto di digitalizzazione dei Plutei della Biblioteca Medicea Laurenziana intenda promuovere la conoscenza di uno dei più importanti fondi manoscritti del mondo anche fra i non addetti ai lavori, e favorire l'accesso ad un patrimonio culturale di inestimabile valore anche a tutti gli utenti che non sono in grado - per i motivi più diversi - di recarsi fisicamente negli ambienti michelangioleschi della biblioteca fiorentina, esperienza, questa, che resta peraltro vivamente consigliata¹⁾.

La collezione digitale risultante dalle operazioni di acquisizione numerica dei manoscritti e codifica dei metadati sarà costituita - a fine progetto (prevista per la fine del 2010) - da oltre 1.350.000 immagini, corrispondenti a più di 3.900 manoscritti integralmente riprodotti. Allo stato attuale (settembre 2009) sono già accessibili in rete all'indirizzo <http://teca.bmlonline.it> 364.861 immagini corrispondenti a 845 manoscritti digitalizzati e ai relativi cataloghi storici (per un totale di altre 6006 immagini).

Queste immagini sono corredate dalle informazioni di carattere scientifico provenienti dal recupero in formato digitale dei tre principali cataloghi a stampa settecenteschi²⁾ che descrivono i codici appartenenti al fondo.

Il progetto, è già stato sottolineato, si pone come obiettivi primari la valorizzazione della nostra eredità culturale in ambiente digitale (attraverso l'implementazione di strumenti e servizi innovativi, in grado di soddisfare le necessità di fasce di utenza diversificate) e la conservazione sul lungo periodo delle risorse digitali prodotte, nell'ottica del potenziamento degli strumenti elettronici per la tutela e la diffusione di un patrimonio di inestimabile valore e ricchezza. Tali obiettivi dovranno essere raggiunti - in continuità con le linee guida operative e gli standard adottati dalla Biblioteca Digitale Italiana - mediante la costituzione di una collezione digitale di immagini e metadati, la messa a punto di un ambiente di fruizione efficiente, amichevole e dotato di efficaci strumenti di information retrieval, l'implementazione di uno spazio di archiviazione affidabile (*trusted digital repository*) per la conservazione degli oggetti digitali, l'adozione di tecnologie adeguate e standard aperti e l'utilizzo di opportune strategie di codifica, gestione e indicizzazione dei dati per facilitare e rendere proficua l'esperienza degli utenti.

Digitalizzazione dei codici

Durante la prima fase i supporti originali (cartacei e membranacei) vengono sottoposti a processi di scansione per l'acquisizione in formato digitale: appare persino superfluo segnalare come, in considerazione dello straordinario valore dei codici laurenziani, le apparecchiature utilizzate debbano garantire oltre alle migliori prestazioni (sia dal punto di vista della qualità delle immagini risultanti, che da quello della velocità di esecuzione), il più alto livello di tutela dell'integrità dei supporti scrittori. In estrema sintesi gli apparati di ripresa selezionati³⁾,

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA
Biblioteca Medicea Laurenziana

Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Toscana

Direttore Regionale:
Maddalena Ragni

Coordinatore per la
comunicazione: Rosalba Tucci
Lungarno A.M. de' Medici, 4
50122 Firenze
Tel. 055 27189766
Fax 055 27189700

Direzione Generale per le
Biblioteche, gli Istituti
Culturali il Diritto d'Autore

Direttore Generale:
Maurizio Fallace

Via Michele Mercati, 4
00197 Roma
Tel. 06 36216300
Fax 06 3216437
dg-bid@beniculturali.it
www.librari.beniculturali.it

Biblioteca Medicea
Laurenziana

Direttore: Maria Prunai Falciani
Piazza San Lorenzo, 9
50123 Firenze
Tel. 055 210760
Fax 055 2302992
b-mela@beniculturali.it
www.bmlonline.it

Società Internazionale per lo
Studio del Medioevo Latino
(SISMEL)

Presidente:
Agostino Paravicini Bagliani
Certosa del Galluzzo
50124 Firenze
Tel. 055 2048501/2049749
Fax 055 2320423
bdi@sismelfirenze.it
www.sismelfirenze.it

Visualizzazione sintetica dei risultati

Tutti i Documenti	Unità testuali da catalogo [61]	Intestazioni dei ms. da catalogo [145]	Cataloghi storici [13]
23.1.63	1774		
23.1.63	1775		
23.1.63	1776		
23.1.63	1777		
23.1.63	1778		
23.1.63	1779		
23.1.63	1780		
23.1.63	1781		
23.1.63	1782		
23.1.63	1783		

oltre a consentire l'acquisizione di immagini ad altissima risoluzione, e garantire una alta velocità di trasferimento dei dati alle postazioni di post-elaborazione, controllo e memorizzazione (per non generare rallentamenti e colli di bottiglia nei flussi di lavoro), si caratterizzano per la totale assenza di impatto potenzialmente negativo sui manoscritti e sugli stampati.

Durante questa prima e delicata fase del progetto vengono prodotti, per ciascuna immagine acquisita, tre differenti tipi di file, caratterizzati da standard qualitativi differenti e di differenti destinazioni d'uso. Ciascuna immagine è archiviata, anzitutto, in un formato adeguato alla conservazione a lungo termine, denominato *master*, che costituisce una sorta di surrogato digitale dell'originale e che quindi deve garantire un livello di qualità eccellente (corrispondente ad un elevato "peso" in termini di spazio occupato su disco); un secondo formato, più leggero e maneggevole, qualitativamente più modesto rispetto al precedente, comunemente definito «formato internet», è destinato alla consultazione in linea da parte degli utenti esterni; un terzo sotto-campionamento, qualitativamente superiore al formato per la diffusione attraverso *internet*, ma molto più leggero rispetto ai *master* per la conservazione a lungo termine, è stato predisposto per la consultazione da parte degli utenti all'interno della *intranet* della Biblioteca. L'elevata risoluzione delle immagini *master* consentirà di limitare, laddove necessario, il ricorso diretto agli originali (favorendone così la tutela e la conservazione), e disporre di un'alternativa qualitativamente superiore rispetto ai microfilm esistenti, consentendo - ad esempio - di fornire agli utenti che ne facessero richiesta riproduzioni digitali di altissima qualità del materiale originale. Dal punto di vista tecnico, le caratteristiche delle immagini *master* risultano ampiamente in linea (quando non decisamente superiori) con quelle utilizzate, in ambito internazionale, da altri importanti progetti di digitalizzazione: risoluzione di 600 dpi non interpolati, formato di codifica dei file TIFF non compresso, con una profondità del colore di 24 bit RGB. L'alta qualità delle immagini così prodotte è testimoniata in maniera diretta dal peso dei file risultanti: lo spazio su disco occupato da una immagine *master*, che può subire variazioni anche signi-

ficative per le dimensioni estremamente variabili dei supporti originali – oscilla fra i 70 ed i 500 MB: questo significa che per conservare l'intera collezione digitale della Biblioteca Laurenziana potrebbero essere necessari oltre 308 Terabyte.

Formato master

Fileformat	TIFF 6.0, non compresso
Risoluzione	600 dpi ottici
Profondità del colore	24 bit RGB (Truecolor)
Peso per ciascuna immagine	fra ai 70 ed i 500 MB
Spazio su disco occupato (<i>off-line su LTO</i>)	oltre 308 Terabyte

Anche per quanto riguarda le specifiche tecniche relative ai file destinati alla consultazione in linea (*internet ed intranet*) ci troviamo di fronte a caratteristiche standard, che risultano in sintonia con quelle previste da altri progetti nazionali ed internazionali. In particolare la qualità delle immagini è variabile fra la risoluzione di 100~150 dpi per la fruizione in internet (a seconda delle caratteristiche fisiche degli originali e del loro stato di conservazione e leggibilità) ed i 300 dpi previsti per la fruizione nella intranet della biblioteca; i file prodotti sono archiviati in formato JPEG compresso, con una profondità del colore di 24 bit RGB: ciò permette la piena leggibilità e fruibilità dei contenuti (per motivi di studio e consultazione), ma non consente la loro riproduzione per scopi commerciali.

Anche in considerazione della limitata penetrazione della banda larga (ADSL e connessioni veloci) nel nostro paese - confermata dai dati forniti da Eurobarometro - che si attesterebbe intorno al 14% a fronte del doppio circa della media europea⁴⁾, si è ritenuto opportuno contenere opportunamente il peso delle immagini destinate alla fruizione in rete, così da permettere ad un più ampio numero di utenti di fruire in maniera soddisfacente del servizio offerto. Lo spazio su disco richiesto per l'archiviazione ed il mantenimento *on-line* della collezione digitale (nei due formati *intranet* ed *internet*) si attesta attorno ai 4,5 Terabyte, un valore che fino a qualche anno fa poteva sembrare improponibile, ma che - allo stato attuale della tecnologia - appare del tutto adeguato e sostenibile.

Formato intranet

Fileformat	JPEG (Joint Photographic Experts Group) compresso
Risoluzione	300 dpi (<i>dot per inch</i> , punti per pollice) ottici
Profondità del colore	24 bit RGB (Truecolor)
Peso medio per immagine	300 KB-5 MB
Spazio su disco occupato (<i>on-line</i>)	circa 3,5 Terabyte

Formato internet

Fileformat	JPEG (Joint Photographic Experts Group) compresso
Risoluzione	100-150 dpi (<i>dot per inch</i> , punti per pollice) ottici
Profondità del colore	24 bit RGB (Truecolor)
Peso medio per immagine	50 KB-500 KB
Spazio su disco occupato (<i>on-line</i>)	circa 1 Terabyte

Codifica dei metadati e strumenti di ricerca

Sin dalle primissime fasi di sviluppo del progetto è emersa con chiarezza la necessità di definire con precisione quali fossero le informazioni di carattere scientifico su ciascun manoscritto da fornire agli utenti di una così ricca collezione digitale, e di precisarne il formato di codifica. Dopo una approfondita analisi della questione, il Comitato Guida per La Biblioteca Digitale Italiana - in considerazione degli ambiziosi obiettivi del progetto e compatibilmente con i tempi

previsti per il suo completamento - ritenne opportuno adottare una strategia piuttosto pragmatica, che non prevedesse una catalogazione *ex-novo* dei manoscritti appartenenti al fondo da digitalizzare, ma recuperasse il nucleo di metadati ritenuti indispensabili direttamente dai cataloghi a stampa esistenti. Ovviamente il formato prescelto per la loro codifica fu MAG, un profilo applicativo XML per la codifica dei Metadati Amministrativi e Gestionali promosso dall'ICCU ed adottato dalla totalità dei progetti finanziati dal Comitato Guida.

Per consentire agli utenti una più agevole fruizione delle risorse digitali messe a disposizione dal progetto, il contenuto dei singoli codici viene indicizzato a partire dalle informazioni contenute nei cataloghi a stampa approntati dagli eruditi settecenteschi Assemani⁵⁾, Bisicioni⁶⁾ e Bandini⁷⁾: in particolare vengono recuperate, opportunamente trattate ed integrate nella sezione <BIB> dei file XML-MAG, le signature dei manoscritti, oltre ad informazioni relative alla loro datazione ed al loro contenuto, come i nomi degli autori ed i titoli delle loro opere, oppure i titoli delle opere anonime.

La segnatura risulta indispensabile per consentire l'esatta individuazione di ciascun codice, e può essere considerata una delle chiavi primarie per l'accesso al materiale digitalizzato. Questo dato verrà conservato nella sezione <BIB> del file MAG mediante l'utilizzo del marcatore <holdings>, assieme agli elementi opzionali <library>, e <shelfmark>, come nell'esempio seguente:

```
<holdings>
<library>Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze, Italia.</library>
<shelfmark>Plut.01.14</shelfmark>
</holdings>
```

Per la datazione dei codici si prevede l'utilizzo di etichette descrittive (es. XIII sec.) e forchette cronologiche espresse mediante valori numerici (es. 1201 – 1300), raccordate fra loro mediante l'utilizzo di opportune tabelle di conversione (es. XIII sec. = 1201 - 1300). Per la codifica di questi dati viene utilizzato il marcatore <dc:date>:

```
<dc:date>Saec. XIV</dc:date>
```

I nomi degli autori ed i titoli delle opere sono codificati all'interno dei MAG mediante i marcatori <dc:creator> e <dc:title>, come nel seguente esempio:

```
<dc:title>Analytica posteriora</dc:title>
<dc:creator>Aristoteles</dc:creator>
```

Nello stesso modo vengono trattate le opere anonime:

```
<dc:title>Expositio Ecclesiastes</dc:title>
<dc:creator>Anonymus</dc:creator>
```

Nella sezione <GEN> dei file MAG prodotti trovano invece posto altri dati di carattere amministrativo e gestionale relativi al progetto ed all'istituzione che lo ha promosso:

```
<stprog>www.bml.firenze.sbn.it/plutei</stprog>
<collection>Plutei</collection>
<agency>IT:FI0100 - Biblioteca Medicea Laurenziana Firenze</agency>
```

oltre ad indicazioni sul suo livello di fruibilità e completezza:

```
<access_rights>1</access_rights>
<completeness>0</completeness>
```

Gli utenti interessati possono inoltre attingere ulteriori informazioni sui manoscritti - ed in particolare circa la bibliografia recente relativa a ciascun codice digitalizzato - raccolte nel corso degli anni da studiosi e personale della Biblioteca Medicea Laurenziana e conservate in una apposita banca dati specializzata



Visualizzazione delle immagini digitali

(<http://opac.bmlonline.it>), che è integrata nel sistema. Per favorire l'interoperabilità ed il dialogo con altri sistemi e consentire l'accesso ai contenuti della collezione digitale anche da parte degli utenti del portale BDI è stato scelto come protocollo di esposizione dei metadati OAI-PMH, lo standard *de facto* per l'implementazione di servizi a valore aggiunto nell'ambito della biblioteca digitale.

L'ambiente di fruizione

Grazie alle modalità di diffusione delle informazioni sopra descritte ed alle procedure di *metadata harvesting* (collezione dei metadati) messe in atto dall'ICCU, l'utente - attraverso una interfaccia web semplice e consistente - può localizzare e quindi accedere agli oggetti digitali di proprio interesse, sia collegandosi direttamente al sito istituzionale della Biblioteca Medicea Laurenziana, sia attraverso i servizi a valore aggiunto implementati dal portale della Biblioteca Digitale Italiana. Utilizzando le possibilità di interrogazione messe a disposizione dal sistema sarà possibile navigare all'interno della collezione digitale utilizzando le categorie sopra elencate (**autore**, **titolo dell'opera**, **opera anonima**, **datazione** e **segnatura**) come chiavi di ricerca e - attraverso gli strumenti di cui è dotato il modulo di fruizione - visualizzare le riproduzioni digitali integrali delle schede redatte da Assemani, Bandini e Biscioni (relative ai singoli manoscritti) o sfogliare le pagine dei codici, proprio come si farebbe trovandosi in biblioteca.

¹ Anche se, sul portale Internet Culturale è possibile visitare la biblioteca mediante un *tour* virtuale <<http://www.internetculturale.it/genera.jsp?id=813>>

² Approntati da Stefano Evodio Assemani, erudito ed arcivescovo di Apamea, *scriptor* di siriano ed arabo e custode principale alla Biblioteca Apostolica Vaticana (1742), dal canonico Anton Maria Biscioni, prefetto della Laurenziana ed esperto orientalista (1752) e dal suo successore Angelo Maria Bandini (1764-1793), al quale si deve in effetti il primo grande catalogo di tutto il posseduto della libreria Medicea (esclusi i codici orientali)

³ Le macchine utilizzate, capaci di raggiungere la risoluzione di 600 dpi non interpolati, sono delle ditte Zeutschel (OS 10000) e Digibook (I2S).

⁴ Cfr. il documento in cui si evidenzia il netto ritardo del nostro paese nell'accesso alla banda larga, consultabile su <http://ec.europa.eu/information_society/policy/ecomm/doc/info_centre/studies_ext_consult/ecomm_household_study/eb07_finalreport_v4.pdf>. Neppure il tasso di crescita, stimato secondo lo stesso studio attorno al 3%, appare particolarmente incoraggiante specie se confrontato con quello di altri paesi europei, in particolare Regno Unito (+9%), Germania e Francia (+6%)

⁵ Stefano Evodio Assemani *Bibliothecae Mediceae Laurentianae et Palatinae codicum mms. Orientalium Catalogus*, Florentiae, Ex typographio Albizianiano, 1742

⁶ Anton Maria Biscioni *Bibliothecae Mediceo-Laurentianae Catalogus* [...], Florentiae, ex Imperiali Typographio, 1752

⁷ Angelo Maria Bandini *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae varia continens opera graecorum patrum* [...] I-III, Florentiae, Typis Caesareis, 1764-1770; Bandini *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae sub auspiciis Petri Leopoldi* [...] I-V, Florentiae, s.n., 1774-1778; Bandini *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana, seu, Catalogus manuscriptorum qui iussu Petri Leopoldi* [...] I-III, Florentiae, Typis Caesareis, 1791-1793

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale è stato istituito nel 1969, precedendo in tal modo di un anno la Convenzione Unesco di Parigi del 1970, con la quale si invitavano, tra l'altro, gli Stati Membri ad adottare le opportune misure per impedire l'acquisizione di beni illecitamente esportati e favorire il recupero di quelli trafugati, nonché a istituire uno specifico servizio a ciò finalizzato.

Il Comando, inserito funzionalmente nell'ambito del Ministero per i Beni e le Attività Culturali quale Ufficio di diretta collaborazione del Ministro, svolge compiti concernenti la sicurezza e la salvaguardia del patrimonio culturale nazionale attraverso la prevenzione e la repressione delle violazioni alla legislazione di tutela dei beni culturali e paesaggistici. Il particolare settore di tutela è un comparto di specialità che è stato affidato in via prioritaria all'Arma con Decreto del Ministero dell'Interno del 12 febbraio 1992, successivamente ribadito con Decreto del 28 aprile 2006 del medesimo Ministero, che, nel confermare il ruolo di preminenza dell'Arma nello specifico settore, ha attribuito al Comando CC TPC la funzione di polo di gravitazione informativa e di analisi a favore di tutte le Forze di Polizia. Il Comando è composto da militari in possesso di qualificata preparazione, acquisita con la frequenza di specifici corsi in materia di "Tutela del Patrimonio Culturale", organizzati d'intesa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. L'attuale articolazione del Comando Carabinieri TPC prevede a livello centrale un Ufficio Comando, quale organo di supporto decisionale del Comandante nell'azione di comando, controllo e coordinamento delle attività di istituto in Patria ed all'estero, un Reparto Operativo con una competenza territoriale areale, nonché di coordinamento operativo sull'intero territorio nazionale per le indagini di più ampio spessore (a sua volta suddiviso in tre sezioni Antiquariato, Archeologia, Falsificazione e Arte Contemporanea) e, a livello periferico, 12 nuclei, con competenza regionale o interregionale, ubicati a Bari, Bologna, Cosenza, Firenze, Genova, Monza, Napoli, Palermo, Sassari, Torino, Venezia ed Ancona, ed una Sezione a Siracusa, di recente istituzione, alle dipendenze del Nucleo TPC di Palermo.



Comandante:
Gen. Giovanni Nistri

Piazza Sant'Ignazio, 152
00186 Roma
Tel. 06 6920301
Fax 06 69203069
www.carabinieri.it
tpc@carabinieri.it

Reparto	Indirizzo	Telefono/Fax	e-mail	Competenze territoriali
Comando CC TPC Roma	Roma Piazza di Sant'Ignazio, 152	Tel.06.6920301 Fax 06.69203069	tpc@carabinieri.it	
Reparto Operativo CC TPC Roma	Roma, Via Anicia, 24	Tel.06.585631 Fax 06.58563200	tpcro@carabinieri.it	Lazio Abruzzo
Nucleo CC TPC Torino	Torino, Via XX Settembre, 88	Tel.011.5215636 Fax 011.5170000	tpctonu@carabinieri.it	Piemonte Valle D'Aosta
Nucleo CC TPC Monza	Monza, Via Brianza, 2	Tel.039.2303997 Fax 039.2304606	tpcmznu@carabinieri.it	Lombardia
Nucleo CC TPC Venezia	Venezia P.zza S. Marco, 63	Tel.041.5222054 Fax 041.5222475	tpcvenu@carabinieri.it	Veneto Trentino A. A. F. V. Giulia
Nucleo CC TPC Genova	Genova, Via S. Chiara, 8	Tel.010.5955488 Fax 010.5954841	tpcgenu@carabinieri.it	Liguria
Nucleo CC TPC Bologna	Bologna, Via Castiglione, 7	Tel.051.261385 Fax 051.230961	tpcbonu@carabinieri.it	Emilia Romagna
Nucleo CC TPC Ancona	Ancona, Via Pio II Pal. Bonarelli	Tel.071/201322 Fax 071/2076959	tpcannu@carabinieri.it	Marche
Nucleo CC TPC Firenze	Firenze, Via Romana, 37/a	Tel.055.295330 Fax.055.295359	tpcfinu@carabinieri.it	Toscana Umbria

Nucleo CC TPC Napoli	Napoli, Via Tito Angelici, 20	Tel.081.5568291 Fax.081.5784274	tpcnanu@carabinieri.it	Campania
Nucleo CC TPC Bari	Bari, P.zza Federico II, 2	Tel.080.5213038 Fax.080.5218244	tpcbanu@carabinieri.it	Puglia Molise Basilicata
Nucleo CC TPC Cosenza	Cosenza, Via Collettriglio, 4	Tel.0984.795548 Fax.0984.784161	tpccsnu@carabinieri.it	Calabria
Nucleo CC TPC Palermo	Palermo, C.so Calatafimi, 213	Tel.091.422825 Fax.091.422452	tpcpanu@carabinieri.it	Sicilia prov. di: Agrigento Caltanissetta Enna Palermo Trapani
Sezione CC TPC di Siracusa	Siracusa, P.zza Federico di Svevia snc c/o Castello Maniace	Tel.0931.463418 Fax.0931.461256	tpcsnu@carabinieri.it	Sicilia prov. di: Siracusa Ragusa Messina Catania
Nucleo CC TPC Sassari	Sassari, Strada Prov.le La Crucca, 3	Tel.079.3961005 Fax.079.395654	tpcssnu@carabinieri.it	Sardegna

Il Comando CC TPC espleta i suoi compiti per la protezione e la salvaguardia del patrimonio culturale attraverso molteplici modalità operative che possono riassumersi in:

- controlli di aree archeologiche e di attività commerciali, fisse e ambulanti;
- attività investigativa specialistica volta al recupero di beni culturali e oggetti d'arte, anche attraverso il monitoraggio di siti web dedicati;
- gestione della Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti (art.85 D.Lgs. 42/2004);
- consulenza specialistica a favore del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dei suoi organi territoriali.

In particolare, le attività condotte sono indirizzate principalmente a:

- individuare i responsabili dei reati perpetrati in danno dei beni culturali (quali furti, ricettazioni, scavi archeologici illegali, falsificazioni) e deferirli all'Autorità Giudiziaria;
- recuperare i beni culturali sottratti o esportati illecitamente dal territorio nazionale, estendendone le ricerche anche all'estero, nei limiti stabiliti dalle diverse convenzioni e nell'ambito della cooperazione giudiziaria tra gli Stati, attraverso i Ministeri degli Affari Esteri e della Giustizia, nonché, mediante INTERPOL, con le Forze di Polizia delle altre Nazioni;
- contribuire all'individuazione di violazioni alle norme di tutela paesaggistica;
- effettuare controlli in occasione di mostre e di mercati d'antiquariato, sui cataloghi delle più importanti case d'asta, anche on-line, nonché presso antiquari e presso laboratori di restauro e di altri operatori del settore;
- effettuare servizi di prevenzione dei reati in aree archeologiche particolarmente sensibili, in cooperazione con l'Arma territoriale, il Raggruppamento Aeromobili Carabinieri, le pattuglie a cavallo ed altri mezzi dell'Arma, anche navali.

Il Comando CC TPC conduce attività all'estero, non solo nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia, ma anche per:

- supporto specialistico a operazioni di peace-keeping, come in Iraq dal 2003 al 2006;
- attività di formazione di operatori di polizia e delle dogane di Stati che lo richiedano;
- consulenza al Ministero per i Beni e le Attività Culturali per le attività volte alla restituzione di reperti archeologici appartenenti al patrimonio nazionale ed esposti in Musei e collezioni private stranieri.

Nel 1980 il Comando Carabinieri TPC qualificava ulteriormente l'attività investigativa predisponendo uno strumento informatico che si sarebbe rivelato, nel tempo, un supporto investigativo di straordinaria utilità ed efficacia, indispensabile per la lotta al particolare crimine: la "Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti", ora normativamente prevista dall'art. 85 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. In essa sono quotidianamente inserite tutte le informazioni descrittive e fotografiche relative ai beni culturali da ricercare che pervengono al Comando dalle numerose Stazioni dell'Arma distribuite sul territorio nazionale, dalle altre Forze di polizia, dalle Soprintendenze del Ministero per i Beni e le Attività Culturali o dagli Uffici doganali. Attraverso INTERPOL giungono altresì le informazioni riguardanti i beni sottratti all'estero.

La Banca Dati, quindi, proprio in ragione dell'utilizzo di una sofisticata tecnologia informatica e delle numerose informazioni in essa contenute (circa 126.000 eventi e 5.000.000 di oggetti, con oltre 354.000 immagini informatizzate), costituisce un punto di riferimento per tutti i Reparti dell'Arma dei Carabinieri e per le altre Forze di Polizia italiane ed estere e consente, tra l'altro, di elaborare una attenta analisi del fenomeno "furti di beni culturali", così come di altre tipologie delittuose, fornendo indicazioni idonee ad indirizzare con maggiore precisione l'attività preventiva e investigativa dei vari reparti. La stessa, alimentata giornalmente:

- è strutturata in moduli che consentono da un lato, l'inserimento e la ricerca di eventi, persone, oggetti e le loro relazioni, dall'altro l'elaborazione di statistiche;
- è impostata su interfaccia WEB e supporto multilingua, consente modalità di ricerca visuale e capacità di georeferenziazione degli eventi;
- interagisce in tempo reale con palmari e personal computer portatili, agevolando la redazione di rapporti/schede sul luogo dell'intervento e la consultazione e l'alimentazione diretta.

Per quanto attiene specificatamente alla funzione di comparazione delle immagini, un software di indicizzazione le analizza assegnando loro un'"impronta" sulla base di definite informazioni, quali il colore, il contrasto, la forma e la trama. Relativamente alla georeferenziazione degli eventi, un apposito programma consente:

- il posizionamento delle entità sul territorio in base al collegamento tra dati alfanumerici e geografici, nonché l'individuazione di zone a rischio e dei percorsi legati alla criminalità;
- la rappresentazione grafica di tutte le connessioni logiche tra le informazioni censite, integrandole con dati locali e remoti attinti per fini investigativi e tabulati telefonici (società italiane).

La complessa architettura del sistema consente altresì una concreta interoperabilità con le altre Forze di Polizia ed Enti della Pubblica Amministrazione, quali le Soprintendenze e gli Uffici Esportazione, e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI), che ha concesso un accesso privilegiato al suo database informatizzato.

Nel lungo periodo, la gestione, la conservazione e l'aggiornamento della Banca Dati, le tecniche di ricerca avanzate e l'interazione con i sistemi di altri Enti istituzionali consentiranno di valorizzare ulteriormente il patrimonio di conoscenza acquisito durante lo svolgimento delle attività investigative.

L'assenza di barriere doganali nell'ambito dell'Unione Europea, seguita da una sempre maggiore facilità di movimento di persone e merci a livello transnazionale, ha suggerito al Comando di sfruttare, in affiancamento al proprio sistema informatico, le eccezionali potenzialità offerte dalla rete Internet per diffondere in qualsiasi parte del mondo le informazioni relative ai beni culturali sottratti, indicazioni utili alla cittadinanza, attraverso il sito istituzionale www.carabinieri.it. In quest'ultimo, alla sezione "Banche Dati", è presente un efficace motore di ricerca

attraverso il quale possono essere consultati circa 14.900 oggetti estratti dalla Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti del Comando tra quelli più significativi ed importanti. Nello stesso database i cittadini possono accedere ad un cospicuo elenco di immagini e di descrizioni di beni archeologici saccheggiati durante i due conflitti bellici avvenuti negli ultimi anni in IRAQ, oltre che avvalersi di "link" diretti alle pagine del sito UNESCO dedicate alle "Red list" di Paesi a rischio.

Per facilitare la consultazione di tali informazioni e favorire il recupero dei beni culturali da ricercare, il data-base e le pagine web del Comando sono in corso di duplicazione in lingua inglese, nonché è in atto una loro ulteriore implementazione per offrire al cittadino e alle associazioni di categoria la possibilità di consultare un sempre maggior numero di beni culturali.

Nell'apposita sezione tematica del sito www.carabinieri.it (Beni d'interesse culturale) sono disponibili "consigli" per orientare gli utenti che intendano avvicinarsi al mercato dell'arte (tra cui un "decalogo" contro gli incauti acquisti di opere d'arte contemporanea, redatto con la collaborazione della Galleria Nazionale d'Arte Moderna) o che subiscano furti di beni culturali.

Dal sito è inoltre possibile scaricare un modulo "Documento dell'opera d'arte - Object ID" (vedasi foto) che peraltro può essere richiesto presso qualsiasi comando dell'Arma. Compilando questa "scheda preventiva", ciascuno può costituirsi un archivio fotografico e descrittivo dei propri beni d'arte, utile, in caso di furto, per una loro ottimale descrizione al momento della denuncia, così da consentire la puntuale comparazione con quanto giornalmente sia oggetto di controllo all'interno della Banca Dati e, quindi, favorire il riconoscimento del bene in caso di individuazione. Un'opera rubata, infatti, se fotografata ed adeguatamente descritta, può essere recuperata più facilmente.

Inoltre, per evitare di acquistare un bene culturale trafugato, ovvero per conoscere l'eventuale illecita provenienza di uno posseduto, il cittadino può richiedere al Comando o ai Nuclei dislocati sul territorio un controllo presso la Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti. In caso di riscontro negativo il Comando rilascerà un'attestazione in cui è indicato che in quel momento il bene controllato non risulta segnalato tra le opere da ricercare presenti in Banca Dati. Un eventuale esito positivo dell'accertamento darà luogo ai dovuti riscontri di polizia giudiziaria.

<p style="text-align: right;">Pag. 1/2</p> <p>DOCUMENTO DELL'OPERA D'ARTE - OBJECT ID</p> <p>Descrizione dell'oggetto La descrizione di un oggetto d'arte rappresenta uno dei fondamentali nel processo di identificazione e di recupero di oggetti d'arte rubati. Se oggetto o nuclei parziali dell'oggetto, si raccomanda di fare fotografie che evidenzino, in primo piano, i caratteri, segni particolari e tracce di data o ripercussioni di stampa, se possibile, di includere nell'immagine un riferimento sicuro a un oggetto di dimensioni note.</p>  <p>Se si desidera la fotografia di questo oggetto:</p> <p style="text-align: center;">RISPONDERE ALLE SEGUENTI DOMANDE:</p> <p>Tipologia dell'oggetto Di che tipo è l'oggetto o nucleo del campione, un dipinto, una scultura, un'argenteria, una gioielleria, ecc.?</p> <p>DIPINTO</p> <p>Materiali e tecniche Di che materiale è fatto l'oggetto (pittura, legno, stoffa, ecc. ecc.)? Che tecnica è stata usata nel campione, esempio pittura a olio su tela?</p> <p>OLIO SU TELA</p> <p>Dimensioni Quali sono le dimensioni e/o il peso dell'oggetto? E' da specificare, eventualmente, l'unità di misura (spessore, circonferenza, profondità) e le quote (dimensione in altezza o in larghezza, lunghezza, profondità).</p> <p>cm. 47 x 65</p> <p style="text-align: right;">- segue -</p>	<p style="text-align: right;">Pag. 2/2</p> <p>Indicazioni e segni particolari Indicare le segni caratteristici visibili sull'oggetto (campi, iscrizioni, ecc.) e sulla sua base, marchi dell'artista, marchi di fabbrica, marchi di proprietà, ecc.?</p> <p>Forme di identificazione e/o di autenticazione L'oggetto presenta caratteristiche (scritte sul tela, per esempio) che confermano l'attribuzione ad un campione, data, ripercussioni o altri dati di identificazione, ecc.? L'oggetto risulta essere stato analizzato nel campo degli indizi della Segreteria di Stato, dell'Ufficio di Direzione, o di altro?</p> <p>Titolo E' un titolo storico il quale l'oggetto è associato ed è identificabile con un campione di provenienza sicura? RIPOSO DURANTE LA FUGA IN EGITTO</p> <p>Segnato Qual è il oggetto rappresentativo del campione, un passaggio, una famiglia, una data o un numero, il numero, ecc.?</p> <p>Data e periodo E' un dato storico il oggetto (campione, 1780, agli inizi del 1700 secolo, ecc.) che è stato delimitato dal campione, ecc.?</p> <p>XVIII</p> <p>Autore o ambito culturale Di che autore è l'opera dell'oggetto? Qual essere un individuo del campione (Giovanni Domenico Tiepolo, un artista del campo, l'Autore di Padova, un gruppo culturale del campione, artista storico, legato al Teatro, Venezia, scuola di Francesco Solimena, pittore o Venezia o Venezia o governo culturale del campo, Repubblica Venezia, Italia, Venezia, ecc.).</p> <p>GIOVANNI DOMENICO TIEPOLO</p> <p>Dove descrizione dell'oggetto Quale descrizione può contenere qualsiasi altro dato che possa facilitare l'identificazione dell'oggetto nel campione, il titolo e la firma dell'oggetto, il luogo di origine, ecc.?</p> <p style="text-align: center;">UNA VOLTA COMPILATA CONSERVARE QUESTA SCHEDA AL SICURO</p>
--	--

Esempio di modello - "Documento dell'opera d'arte" - OBJECT ID

Il Call Center del MiBAC

Nell'ambito delle competenze del Ministero per i Beni e le Attività Culturali si colloca il servizio di call center atto a migliorare l'accesso alla fruizione del patrimonio culturale nazionale da parte dei cittadini italiani e stranieri nonché dei turisti in visita nel nostro Paese, per fornire informazioni (in lingua italiana, inglese e spagnola) inerenti le attività di pertinenza del Ministero, su musei, mostre temporanee, archivi, biblioteche attraverso il numero verde **800 99 11 99**.

Il Servizio è interamente affidato alla Società Omnia Network*, che gestisce le chiamate tramite il numero verde attivo tutti i giorni, compreso i festivi, dalle 9 alle 19. L'operatore di front office, mediante la consultazione di Banche Dati ed un costante collegamento al sito Internet del Ministero, è in grado di fornire tutte le informazioni richieste, ivi comprese quelle relative alla struttura organizzativa del Ministero ed alle competenze istituzionali dello stesso.

L'operatore ha a disposizione anche un banca dati integrata curata dal personale di back office di Omnia Network contenente le informazioni relative a manifestazioni, beni, musei, eventi di pertinenza non statale (comunali, privati, etc.).

Nello specifico, il **front office** svolge:

- un servizio di ricezione reclami da parte del Cittadino e di segnalazione all'Amministrazione;
- un servizio di supporto all'Ufficio Relazione con il Pubblico (URP);
- un servizio di supporto al Servizio di comunicazione e promozione del patrimonio culturale.
- un servizio di segnalazioni al Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale;

L'attività di **back office** consiste in:

- attività di verifica e segnalazioni delle necessità di aggiornamento dei dati presenti sul sito del Ministero per i beni e le attività culturali;
- acquisizione di informazioni sulle iniziative culturali in essere su tutto il territorio nazionale con partecipazione diretta o indiretta del Ministero;
- acquisizione di informazioni al servizio del cittadino sui principali siti non statali mediante la creazione di un Data Base interno a favore del Front office;
- diffusione di informazioni mirate nei confronti di soggetti terzi quali scuole, università, organismi culturali secondo valutazioni di opportunità da parte del Ministero. Tali informazioni sono fornite sul numero complessivo di 10.000 contatti annui.

A fronte delle suddette attività, vengono prodotti periodicamente report statistici quantitativi e qualitativi, che consentono una continua analisi e monitoraggio dei servizi resi.

* *Omnia Network S.p.a., gestore del servizio, è uno dei principali operatori italiani nel settore della progettazione, realizzazione e gestione dei servizi di outsourcing alle imprese.*



Omnia Network S.p.A.

Referente del Servizio:
Stefania Subinaghi

Via Cristoforo Colombo, 6
20094 Corsico MI
Tel. 335 7742381
Fax 06 784417333
stefania.subinaghi@omnianetwork.it

L'ampliamento dei servizi e l'incremento della qualità

ALES arte lavoro e servizi, S.p.A. attualmente cura, per conto del MiBAC, ventidue progetti localizzati sul territorio del Lazio e della Campania, garantendo la conservazione e incrementando la fruibilità dei beni appartenenti al patrimonio culturale del nostro Paese, nonché migliorandola qualità dei servizi offerti. Supporta, inoltre, le strutture del MiBAC con un servizio qualificato di assistenza tecnico-amministrativa.

I ventidue progetti attuati da ALES riguardano:

La gestione di musei ed aree archeologiche

Servizi di accoglienza, biglietteria, informazione e sorveglianza hanno consentito la fruizione di importanti siti e spazi museali rimasti a lungo inutilizzati quali il Parco di Capodimonte, il Museo Archeologico Nazionale a Napoli, il Museo Nazionale di Hera Argiva alla foce del Sele, l'area archeologica di Cuma, e di Villa dei Quintili e Villa Capo di Bove a Roma, il Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli, la Villa di Orazio a Licenza ed il Museo H.C. Andersen a Roma.

La manutenzione del verde e delle strutture museali e archeologiche

Servizi relativi alla bonifica e alla conservazione di parchi, giardini e aree verdi annesse o limitrofe a siti archeologici e strutture museali altrimenti soggette ad eccessiva crescita vegetativa.

Le attività sono garantite presso il Santuario di Ercole Vincitore e il Tempio della Tosse a Tivoli, la Villa di Orazio a Licenza, la Villa di Nerone a Subiaco, le aree archeologiche di Ostia Antica, Veio, Atripalda, Avella, Cuma, Paestum e Mirabella Eclano, il Santuario di Hera Argiva, il Museo Archeologico Nazionale, le Terme di via Terracina, il Teatro di Teano e l'Archivio di Stato di Napoli.

La manutenzione ordinaria di siti di interesse culturale, storico ed architettonico

Servizi relativi alla verifica periodica dello stato di conservazione dei beni, all'identificazione di eventuali anomalie e alla definizione di piani di ripristino e di mantenimento delle strutture.

Il servizio è garantito a Napoli presso Palazzo Reale, Castel Sant'Elmo, Villa Floridiana, Villa Pignatelli, Certosa di S. Martino, Museo di Capodimonte, Palazzotto Borbonico a Capodimonte e Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III".

La manutenzione ordinaria di strutture archeologiche

Servizi relativi alla bonifica degli edifici mediante interventi mirati alla conservazione di murature, pavimentazioni ed intonaci (superfici non decorate). Il servizio è garantito presso Avella, Atripalda, Mirabella Eclano.

Il supporto al funzionamento di Archivi e Biblioteche

Servizi di movimentazione, spolveratura, ordinamento dei volumi mirano a maggiore tutela e migliore conservazione del materiale archivistico e librario. Il servizio viene garantito a Roma presso la Biblioteca di Palazzo Venezia e quella della GNAM; a Napoli presso l'Archivio di Stato, la Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III", la biblioteca specialistica di storia dell'arte "Bruno Molajoli; a Caserta presso l'Archivio di Stato.



Via Cristoforo Colombo, 98
00147 Roma
Tel. 06 70450922
Fax 06 77591514
Via S. Brigida, 51
80133 Napoli
Tel. 081 7810701
Fax 081 4206001
www.ales-spa.it

Il supporto tecnico-amministrativo agli uffici del MiBAC

Attività relative a specifici servizi resi presso gli uffici delle Direzioni generali e alcune strutture periferiche del MiBAC con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi istituzionali offerti al pubblico e di agevolare e snellire le procedure amministrative, tecniche e logistiche degli uffici. Il servizio viene garantito presso lo Sportello Informa e gli uffici della Soprintendenza BAPPSAE di Napoli e provincia a Palazzo Reale di Napoli, gli uffici della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano, gli uffici dei Dipartimenti e le Direzioni Generali del MiBAC e gli Uffici della Soprintendenza BAPPSAE di Caserta e Benevento presso la Reggia di Caserta.

Attività di assistenza tecnico amministrativa alle strutture del MiBAC

Consiste in un servizio qualificato di supporto alle professionalità esistenti nelle strutture del MiBAC per lo svolgimento delle attività, al fine di sopperire alle carenze di personale tecnico ed amministrativo, oltreché per ridurre i tempi di espletamento dei processi in atto.

Il servizio viene garantito attualmente presso la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare.

